N. 147 — Venerdì 29 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 29 Maggio — N. 147

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Via Roberto Sellerio 31 alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	26 50	13 25	4 50
Estero (altre destinazioni)	52	27	9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 5
Parigi - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologio Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Come si fanno le cose a Roma

Per la dignità commerciale e industriale d'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Lasciamo per oggi, se non vi dispiace, la politica e parliamo d'altro. Sapete che il Ministero presentò già un disegno di legge pel concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale di Saint-Louis, Stati Uniti d'America. Domandò un credito di 500,000 lire e propose che la partecipazione dell'Italia alla Mostra fosse ordinata e diretta dal nostro ambasciatore a Washington.

Oggi i ministri del tesoro e dell'agricoltura sono intervenuti in seno alla Commissione che esamina il progetto di legge. La Commissione domandava al Governo che il concorso stabilito fosse portato a un milione e che dai componenti il Commissariato fossero esclusi gli impiegati al Ministero.

Gli onorevoli Baccelli e Di Broglio hanno dichiarato che non intendono di dare più di mezzo milione prima di sapere quali tendenze manifesterà l'industria italiana rispetto a quella Mostra. Solo nel caso che paresse opportuno, Di Broglio sarebbe disposto a dare maggior somma. Baccelli è disposto a fornire tutti i dati di cui può finora disporre. La Commissione si riunirà di nuovo dopo averli ricevuti.

A buon conto, come sempre avviene in Italia, siamo in grande ritardo, precisamente come lo fummo nel 1893 all'Esposizione di Chicago. A quest'ora tutte le grandi nazioni hanno già preso il loro posto e scelte le aree dove dovranno sorgere i loro edifizi. Quando ci presenteremo noi, non avremo che gli avanzi disponibili e bisognerà contentarsene. A Chicago fummo confinati in un angolo oscuro, ed ebbero posto molto migliori di noi, non dico le grandi nazioni, ma le piccole, come Belgio, Olanda, Svizzera e Danimarca. Inoltre, dato anche e non concesso che il Ministero arrivi a dare un milione, la somma è infinitamente piccola rispetto alle più imperiose esigenze.

Nessuno, a quel che sembra, ha un'idea esatta del costo della mano d'opera agli Stati Uniti. Non c'è facchino un po' pratico del mestiere che si contenti di meno che d'un paio di dollari al giorno: per un operaio vero e proprio, tappezziere, ebanista, fabbro, ecc ne vogliono quattro. Quando si avvicina il giorno dell'apertura dell'Esposizione e che bisogna mettere tutto a posto, i denari vanno via a palate, e il disgraziato che rappresenta l'Italia e che non ne ha, è esposto alle più magre figure, e deve rassegnarsi ai partiti meno buoni.

C'è un altro inconveniente gravissimo. Nel nostro Paese manca pur troppo il senso della disciplina. In fatto di Esposizioni, tutti accampano dei diritti, e nessuno pensa al dovere collettivo che ciascuno ha verso la patria. Ricordo che a Chicago c'era, fra gli altri, un tale che portò con sè qualche cosa come duecento o trecento statuette di alabastro, e non ci furono nè santi nè madonne, bisognò rastrellarlo tutte a posto. Costui non ebbe in mira, al pari di tanti altri, che il suo personale interesse, la fiera, il mercato e non più e a danno di tutti. A Parigi, nell'ultima Esposizione, il fatto più saliente fu l'assenza di poco meno che tutti coloro che avrebbero potuto davvero tener alto il nome italiano. Anche là, giunti tardi, avemmo pochissimo spazio e per la maggior parte fu preso da espositori di oggetti volgarissimi. Nulla di più compassionevole, salvo poche eccezioni, della nostra esposizione di oreficeria. Tranne tre o quattro vetrine, c'erano dei banchi come quelli di piazza Castello a Torino. Su 300 espositori di vino, non ce n'erano nemmeno 15 degni di mostrarsi in paese straniero.

Mandammo dei mobili d'infima qualità, e non riuscimmo nemmeno a tener alta la nostra fama nelle ceramiche.

Caso mai, volendo andare in un paese così progredito come gli Stati Uniti, converrebbe che il Governo scegliesse lui gli espositori, tenendo indietro tutta la folla di coloro che ingombrano spazio e non danno nessun credito alla nazione. In qualunque paese del mondo una Esposizione come quella fatta a Parigi dalle fabbriche di seterie piemontesi ridonda ad onore di tutto il Paese. Ma bisogna avere il coraggio e l'energia di assicurare il concorso di questi produttori eccellentissimi, respingendo inesorabilmente i mediocri e i cattivi. Or questo pur troppo in Italia non è possibile: un Ministero che, nel ben inteso interesse e decoro del Paese, avesse il coraggio di opporre inesorabile rifiuto alle domande indiscrete, metterebbe in moto mezza Camera per favorire Tizio o Caio, e dovrebbe cedere. Ecco quando anche fosse possibile, ormai non c'è più tempo di fare e far bene. Ci vogliono ben altre che otto o dieci mesi per mettere assieme una buona e ben ordinata Mostra italiana, tale da dar fama all'Italia nelle arti e nelle industrie, e, quello che più importa, da assicurarle qualche nuovo sbocco ai suoi prodotti.

Chi è in Italia che possa dire, così all'improvviso, quali prodotti possono mandarsi agli Stati Uniti e quali conviene tenere a casa, perchè leggiù ne fanno di molto migliori e a miglior prezzo? Chi ha studiato l'argomento e chi saprebbe quasi da un giorno all'altro dove mettere le mani?

Anche l'idea di affidare l'organamento della Mostra al nostro ambasciatore è per lo meno bizzarra. Figurarsi se un ambasciatore si degna di occuparsi di un negozio tanto al disotto del suo grado!

La Commissione è stata ventilata l'idea di scegliere qualche personaggio politico eminente, il quale, ben inteso, dovrebbe assumere l'incarico *ad honorem*.

Queste sono poesie, indegne assolutamente di gente seria e pratica. Chi assume un incarico di quella fatta — l'attaccamento è nobilissimo — dev'essere pronto a partire subito per Saint-Louis (già dovrebbe essersi), a rimanervi per parecchi mesi e a lavorare quotidianamente dalle 9 alle 10 ore al giorno. Ora, gente che si sobbarchi a queste fatiche *ad honorem* io non ne conosco, e se esistono, o sono inette e vanitose, o hanno speranze di procurarsi illeciti guadagni.

In Italia bisogna cominciare dal mal vezzo di credere alla gente che si offre di lavorare *gratis*. Qualchedano ce n'è ancora, ma sono mosche bianche. Il mio amico Pavoncelli per fare il giurato a Parigi ci ha rimesso di tasca sua un 50,000 franchi e forse più! Ma gli altri? Ci furono dei giurati che neppure andarono a Parigi altri che visitarono alla svelta l'Esposizione per fare atto di presenza, e tornarono a casa.

Che io sappia, ancora non è stata pubblicata neppure una Relazione di quei famosi giurati, e credo che ne siano state scritte e presentate al Ministero solo tre o quattro. Eppoi altro è fare il giurato, altro il commissario ordinatore di una Mostra. Provatevi a dire al nostro Villa di trasferirsi *ad honorem* a Saint-Louis e a restarvi per una dozzina di mesi, e sentirete la risposta!

In conclusione, noi andremo a Saint-Louis, ma ci andremo, senza preparazione, senza studio, senza maturità di consiglio, senza alcun concetto chiaro dello scopo per cui dovremmo andarci, per giunta senza mezzi.

Il disegno di legge fu presentato alla ultim'ora, ora, non per la convinzione che si trattava di cose di gran momento, ma per sottrarsi alla molestia delle interrogazioni parlamentari, che lo reclamavano. Si fa tanto per fare, ma di contraggenio, senza nemmeno l'ombra dell'entusiasmo, del fuoco sacro, indispensabile sempre quando si vuole davvero riuscire.

Così stando le cose, non sarebbe molto meglio, anzichè esporsi a fare una meschina figura, starcene a casa nostra e risparmiare almeno la 500,000 lire o il milione da cui non ritrarremo nessun frutto e che servirà forse soltanto a soddisfare morbosi e non confessabili appetiti?

S.

Il prossimo viaggio del Re a Parigi ed a Londra.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Malgrado tutto quello che scrivono i giornali, posso assicurarvi che non è ancora fissata la data del viaggio del Re a Parigi e a Londra. Conviene aver notizie più precise come il re Eduardo intenda spendere il mese di luglio.

La *Tribuna* invece riceve da Parigi che nelle sfere ufficiali non soltanto si conferma la visita di Vittorio Emanuele a Parigi, ma si assicura la venuta a Roma di Loubet.

Il *Messaggero* riceve da Parigi un telegramma in cui è detto che l'ambasciatore Tornielli annunziò ufficialmente la prossima visita del Re a Loubet, ed aggiunge che, assunte informazioni, gli fu assicurato che il viaggio è deciso, ma non sono ancora state stabilite le modalità.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Matin* si dice in grado di dare alcune nuove indicazioni sul viaggio del re Vittorio Emanuele in Francia e sulla visita di Loubet a Londra.

Re Vittorio arriverà a Parigi nella prima quindicina di luglio.

Le date furono sottoposte al gradimento del Re, il quale non ha però ancora fatta la sua scelta, ma è assolutamente certo che la visita si effettuerà dal 4 al 16 luglio.

Il Re farà a Parigi un soggiorno di tre giorni.

Grandi feste saranno organizzate in suo onore, particolarmente una grande rivista militare ed una rappresentazione di gala.

La data della visita di Loubet al Re d'Inghilterra, non è ancora decisa ufficialmente, ma avrà luogo dal 18 al 20 luglio.

Loubet rimarrà in Inghilterra tre o quattro giorni.

Il Presidente della Repubblica andrà a Roma nel mese di ottobre per rendere al Re la visita che questi farà dal 4 al 16 luglio a Parigi.

La Commissione per la riforma elettorale.

La mozione Barzilai.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,30:

La Commissione che dovrà riferire sulla legge per le modificazioni alle circoscrizioni elettorali, in base all'ultimo censimento, non andrà davvero a passo di marcia. Ha chiesto fasci di documenti: all'interno, la copia di tutti gli studi fatti dai prefetti per determinare le variazioni indispensabili alle circoscrizioni; agli esteri, notizie molte pel movimento di emigrazione. Il Ministero non ha nessun interesse che la legge sia discussa oggi o più tardi; presentandola ha obbedito al suo obbligo e non ha altro da fare.

— Vi ho telefonato che Taroni svolgerà la mozione Barzilai. C'è un piccolo dietroscena su questo incidente. A Barzilai spiacque che Taroni si fosse inscritto senza avvertirlo. Domandò qualche spiegazione e gli fu risposto in modo da fargli intendere che lo si richiamava oppositore troppo blando al Ministero.

Altri colleghi del gruppo gli dissero il medesimo, perciò egli ha deciso di tacere.

S.

Un'inchiesta parlamentare per la Terni e pel Ministero della marina

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,25:

L'*Avanti!* inizia una serie di articoli per reclamare un'inchiesta parlamentare sui rapporti della Società delle Terni col Governo. Gli articoli sono firmati *Free Strader*, che l'*Avanti!* dice essere un illustre economista italiano.

L'*Avanti!* continua ad occuparsi del personale della marina ed afferma che taluni stipendi sono esagerati.

Questa sera si riunì il gruppo socialista per formulare una mozione da presentare alla Camera per un'inchiesta parlamentare al Ministero della marina.

Secondo *l'Italie*, all'unanimità fu deciso di presentare tale proposta.

La polemica intorno alle azioni della Terni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

L'*Avanti!*, commentando l'intervista di Cortina col ministro Bettòlo, rileva che la *Stampa* mentre pubblica le spiegazioni date da Bettòlo al vostro corrispondente, esprime il proposito di tornare sulla questione.

L'*Avanti!* poi aggiunge: « Per conto nostro ripetiamo che l'on. Bettòlo, avendo affermato nel comunicato ufficioso e alla Camera che le azioni delle Terni erano quotate a lire 1550 nei primi mesi del 1899, prima della sua nomina a ministro, ha detto cosa falsa e contraria alle stesse cifre della relazione Arlotta a cui era il ministro tenta di aggrapparsi. »

La discussione sull'esercizio ferroviario

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo dalla Cronaca Parlamentare alla Stampa)

Sed a dei 28 maggio.

Roma, 29, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,6.

Interrogazioni.

RIZZO VALENTINO interroga sull'erronea interpretazione data dal Governo austriaco alla Cassa Italiana di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, a proposito della proibizione fatta alla Società italiana di beneficenza in Trieste di esercitare le funzioni di sede secondaria.

BACCELLI A., sottosegretario agli esteri. Spiega l'equivoco in cui cadde l'Austria politico di Trieste che la scambiò con una Società privata. La Società di beneficenza ricorse al Ministero. Si deve attendere la decisione del Governo di Vienna, che sarà — dice — ispirata dalla legalità e dalla giustizia.

FULCI, sottosegretario di Stato all'agricoltura, non ha nulla da aggiungere. Il Governo nulla ometterà per ottenere una risoluzione soddisfacente della questione.

RAVA interroga intorno alle condizioni della storica chiesa di Potenza e sui restauri necessari.

CORTESE, sottosegretario di Stato all'istruzione, dice che sono stati nominati due membri e nominata una Commissione per addivenire ad accordi opportuni con enti locali per la conservazione dello storico gratioso monumento.

Per l'esercizio ferroviario.

RICCIO vuole che la discussione, contrariamente a quanto altri ha sostenuto, venga approfondita, per modo che ogni gruppo serva di norma al Governo nello prossime trattative.

Sarebbe però inutile preparare nuove Convenzioni se la Camera propendesse per l'esercizio di Stato: e dai discorsi tenuti gli pare di vedere spuntare la necessità obiettiva di tale esercizio. Crede quindi necessario che il Governo si prepari ad affrontarlo.

Esaminando l'amministrazione del telegrafo da parte dello Stato, crede poter concludere che lo Stato non è, come si vuole, inadatto ad amministrare pubblici servizi. Si augura che la Camera risolva il problema senza preconcetti e nel solo interesse del Paese. *(Approvazioni)*

NOFRI esamina ampiamente che la discussione non si è risolta in una vacua accademia. Il Governo si trincerò dietro la necessità di stare a che calma il problema; ma è necessario che il Parlamento additi al Governo la via da seguire. Non si può persistere in un sistema che ha danneggiato l'economia e il patrimonio nazionali, ed ostacolato i progressi tecnici del servizio.

Esaminando il problema sotto l'aspetto finanziario, osserva che, secondo la stessa relazione Saporito, le previsioni dei contratti non si verificarono per ciò che concerne le entrate. Invece di 862 milioni, se ne ebbero solo 653. Non si verificarono per la gestione, e lo Stato dovrà provvedere al disavanzi verificati nelle Casse pensioni e soccorso, che al 1905 ammonteranno almeno a 356 milioni; e rimborsare alle Compagnie, alla scadenza delle Convenzioni, almeno mezzo miliardo.

Secondo questa cifre, lo Stato avrebbe fatto bene i suoi affari esercitando direttamente le ferrovie, che non sono così poco produttive come la Compagnie pretendono. La relazione Saporito dimostra che dal 1885 la Mediterranea ha dato agli azionisti — tenendo conto del fondo di riserva — il 5,66 per cento; l'Adriatica il 6,76; la Sicula l'8,27. Vale a dire che gli azionisti hanno guadagnato 100 milioni di più di quanto avrebbero avuto investendo il denaro in Rendita pubblica.

Dice che la Compagnie fecero un cattivo trattamento al personale contravvenendo alle disposizioni, provocando una minaccia di sciopero, che dovette essere scongiurato coll'intervento e col sacrificio dello Stato. Così in questi 17 anni si è avuto solo questo: un esercizio di Stato per conto delle Compagnie, che si riservarono tutti i vantaggi, lasciando tutti i danni allo Stato. *(Approvazioni)*

Non capisce quindi quali che vogliono nuovi esperimenti e sappongono possibili nuovi contratti favorevoli allo Stato. Confuta le varie proposte messe innanzi in base al concetto di migliorare i contratti, dichiarandole tutte inattendibili, specialmente per la difficoltà sorgenti dalle condizioni fatte al personale col concordato del 1902, che pregiudicò la questione e trasformò i ferrovieri in funzionari di Stato con garanzie assai inferiori a quelle di tutti gli altri impiegati governativi.

Afferma che le spese di esercizio delle ferrovie sono un poco superiori a quelle di tutte le altre e di gran lunga superiori a quelle delle linee direttamente gestite dallo Stato. Afferma pure che l'esercizio ferroviario fu dalle Convenzioni incepato da una duplice burocrazia; nè lui si può evitare se non arrivando all'esercizio completamente privato.

Sostiene l'esercizio di Stato anche dal punto di vista dell'ordine pubblico; ma vuole un esercizio decentrato, che assicuri un equo sviluppo anche alle linee secondarie, e un esercizio autonomo che escluda i vincoli ed i controlli a cui sono sottoposte le altre aziende dello Stato. Per le linee secondarie vorrebbe si utilizzasse l'opera di enti locali, come quella che meglio giova ad armonizzare le tariffe ai bisogni del traffico; anzi ritiene che in alcuni casi si potrebbero affidare le linee secondarie alle Cooperative dei lavoratori.

Organizzato in forma autonoma l'esercizio di Stato, sarà facile abbandonare il cattivo sistema dei fondi speciali e degli accantonamenti, per attenersi a quello più razionale di far bastare i prodotti a tutte le esigenze del servizio. Con l'esercizio di Stato avrà una conveniente sistemazione il problema, che si è fatto minaccioso, delle pensioni, e questo, come gli stipendi e i salari, andranno solo a carico dell'esercizio. Crede che la Camera vorrà tener conto delle correnti manifestatesi nella pubblica opinione a favore dell'esercizio di Stato.

CARMINE nota che questa discussione si sarebbe svolta più proficuamente se si fosse conosciuto meglio il pensiero del Governo. Non crede che le conclusioni della Commissione di inchiesta avranno una grande efficacia sulle deliberazioni della Camera. Espone le ragioni per le quali da fautore dell'esercizio privato è divenuto invece fautore convinto dell'esercizio di Stato. Negli ultimi venti anni il concetto dell'esercizio di Stato ha guadagnato terreno in tutte le nazioni d'Europa, e la Svizzera lo ha applicato integralmente; l'Austria vi si va accostando sempre più, e in Francia si ha un esercizio nel quale le Compagnie sono delegate per conto dello Stato. Espone i vantaggi del sistema francese, pel quale fra una cinquantina d'anni, alla scadere delle Convenzioni, lo Stato si troverà padrone di tutta la rete ferroviaria senza sborsare alcuna somma pel riscatto. Non crede che lo stesso sistema si possa applicare all'Italia. Non divide però l'ottimismo di Pantaleoni sull'esercizio di Stato; lo Germania sta a dimostrare che sull'esercizio di Stato il coefficiente di esercizio tende ad aumentare. L'esperimento attuale della Svizzera pure dia ragione ai fautori dell'esercizio privato, ma non si può, neppure in questo caso, trarre previsioni troppo attendibili pel nostro paese, date le diversità delle condizioni.

Conclude affermando che le vigenti Convenzioni sono una negazione di ciò che dovrebbe essere un vero e proprio esercizio privato, perchè rinnovano e accentuano solamente gli inconvenienti e i danni dei due sistemi. *(Commenti)*

RAVA non discuterà il problema astratto della preferibilità dell'esercizio di Stato o dell'esercizio privato; il problema è essenzialmente ed esclusivamente pratico; per tuttavia non nasconde che le sue simpatie teoriche sono piuttosto per l'esercizio di Stato.

Se si dovrà addivenire a nuove Convenzioni, raccomanda che almeno si evitando le inutili e artificiali complicazioni attuali, che sono fonte di innumerevoli controversie fra lo Stato e le Società esercenti, e di ingrate sorprese pel tesoro.

Dimostra che le Convenzioni per le Società esercitarici non furono un cattivo affare. Tanto più dopo i guadagni ottenuti colle costruzioni, si potrebbero ragionevolmente ed equamente pretendere patti migliori per l'avvenire. Soprattutto sarà indispensabile che lo Stato organizzi per l'avvenire un controllo di gran lunga più attivo ed efficace, e nelle nuove Convenzioni bisognerebbe anche abbandonare la divisione quanto all'esercizio fra Rete principale e rete secondaria. Accennando al debito verso le Società, osserva che, dal momento che su questo debito si pagano dallo Stato gli interessi, le si può estinguere sempre che si voglia con un'operazione di credito. E' convinto che se a nuove Convenzioni si vuole addivenire, si pensano e si debbano ottenere patti migliori, ed esprime l'avviso che queste nuove Convenzioni debbano essere ordinate per modo da servire come di preparazione e transazione all'esercizio di Stato. Accenna poi all'opportunità di uno speciale esercizio di Stato per le linee povere, coi treni leggeri, poco personale e basse tariffe, con un esercizio, cioè, veramente economico, sull'esempio di quello che si è fatto in Francia, che gioverebbe in pari tempo all'esercizio, al traffico e alle popolazioni interessate. Anche di questo converrà occuparsi, perchè diversamente una semplice riduzione di tariffe non accompagnata dall'esercizio economico si risolverà sempre e necessariamente a carico dello Stato.

Concludendo, dichiara che accetterà la nuove Convenzioni solamente se non sia possibile ottenere dei patti migliori si concetti ora esposti, per modo che l'esercizio ferroviario, svincolato dalle tante pastoie, possa veramente divenire efficace strumento di benessere e di civiltà per il nostro Paese. *(Vivissime approvazioni)*

La seduta termina alle ore 19,5.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

La Commissione parlamentare respinge il progetto sul divorzio.

I commenti dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 14,16.

Stamane dalle 10,30 alle 12,25 è stata riunita alla Camera la Commissione che esamina il progetto di legge per l'ordinamento della famiglia. Erano presenti: Carnazza, Salandra, Masari, Mantellini, Borciani, Scalini. La Commissione ha respinto l'art. 40 del progetto, che dice essere nulla la dichiarazione di filiazione naturale fatta d'accordo di chi è figlio legittimo o legalmente riconosciuto da altri genitori. Ha respinto anche l'art. 46, che dice che la domanda giudiziaria per dichiarazione di paternità o maternità può essere contraddetta da chiunque vi abbia interesse, ma soltanto per impugnare la prolesa figliazione, che non dichiara che il figlio reclamante è incestuoso od adulterino.

Respinta ha poi letto la relazione della maggioranza della Commissione sul titolo 1.o del progetto, quello cioè che riguarda le scioglimento del matrimonio.

La relazione, dopo una lunga motivazione, conclude per il rigetto del progetto, escludendo però che tale rigetto sia motivato da ragioni religiose o politiche.

L'on. Salandra dice non avere per lui importanza il divieto che tanto la Chiesa quanto il vigente Codice civile fanno del divorzio, dichiarando entrambi indissolubile il matrimonio.

Egli dice invece che, se fosse divorzista, non avrebbe approvata la misura ristretta ai casi di divorzio contemplati dal progetto ministeriale, ed avrebbe, invece, approvato il divorzio pensato col libero consenso dei coniugi.

Si dichiara contrario al divorzio per ragioni morali, sociali e di razza.

« Non vale — dice la relazione — citare l'esempio del divorzio accettato da altre nazioni; solo un caso di analogia citabile sarebbe quello della Francia. Orbene: in Francia il divorzio fece pessima prova, aumentando il numero degli adulteri e la nascita adulterine. »

Il Salandra nota poi che la stessa colpabilità dei casi di separazione in Italia dimostra l'inutilità del divorzio, e rileva l'importanza delle manifestazioni antidivorziste in Italia, specialmente la petizione di parecchi milioni di cattolici presentata alla Camera.

Questa parte della relazione è stata a maggioranza approvata integralmente dalla Commissione, e sarà distribuita fra otto giorni in bozze ai commissari. Intanto si procederà anche da Salandra al coordinamento degli articoli del titolo 2.o del progetto sui figli nati fuori del matrimonio, con gli articoli del Codice civile.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che nella relazione Salandra si svolgono con una certa ampiezza le ragioni giuridiche e sociali, ed in esse, all'infuori di ogni considerazione politico-parlamentare, la maggioranza della Commissione respinge l'introduzione del divorzio nelle leggi del Regno. Borciani si è riservato il diritto di presentare, se lo crederà, una contro-relazione. La relazione Salandra sulla parte del progetto relativo alle ricerche della paternità ha carattere assolutamente tecnico e si limita a dare conto delle deliberazioni della Commissione ed a spiegare la formula degli articoli votati. Dovendo questa parte della relazione essere completata, potrà essere presentata alla Camera nella entrante settimana.

La colonizzazione italiana del Congo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,50:

Parte oggi per il Belgio, con una missione speciale, l'ufficiale superiore di marina Boccardo, il quale sarebbe incaricato di studiare l'avviamento dell'emigrazione italiana al Congo e la colonizzazione di quella terra.

Boccardo ferrovierebbe a Bruxelles con sovrano che giuderebbe al Congo. A Bruxelles conferirebbe col Sovrano.

Si dice sia latore per re Leopoldo di una lettera autografa del nostro Re.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,40:

Qualunque il cambio si sia consolidato, pure anche per questo semestre sarà mantenuto l'*affidavit*, specialmente a garanzia dell'avvenire. A tutti i portatori della nostra Rendita all'estero sarà concessa la riscossione dei coupons a luglio, con grandi facilitazioni.

— Stamane tutti i ministri, meno Galimberti, assente da Roma, furono ricevuti dal Re per la consueta relazione e firma.

— Il ministro Nasi partirà domani per Milano.

— Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ministro della Svezia e Norvegia.

— Il *Messaggero* dice che il Consiglio superiore di sanità si è occupato oggi specialmente dei medici condotti e delle questioni inerenti alla loro nomina.

— Si conferma che il 7 giugno si inaugurerà la linea telefonica Roma-Parigi. Il ministro Galimberti vuol dare alla cerimonia una certa solennità, invitando l'ambasciatore Barrère e le altre Autorità.

Gli scandali Pelletan e del "Gran Circolo"

Una riforma nella polizia dei costumi.

Proposta d'amnistia pei reati politici.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,5:

Alla Camera, Combes, rispondendo ad alcune interrogazioni sugli scandali provocati dalla Polizia dei costumi, promette di nominare una Commissione incaricata d'introdurre delle riforme in questo servizio di polizia.

Gauthier-Clagny presenta una proposta d'amnistia generale, proclamando la necessità di ristabilire la calma nel paese e governare con generosità e giustizia.

Combes combatte la proposta, che aumenterebbe l'agitazione. Dice che l'atteggiamento dei condannati politici non giustifica la misura.

Si respinge con voti 326 contro 181 l'urgenza della proposta d'amnistia.

Gouzy ha la parola per rivolgere una domanda a Pelletan. Lo fa in modo che si capisce che quella ora stata una cosa concertata perchè la domanda potesse essere rivolta da un deputato ministeriale, il quale, ottenuta appena la risposta del ministro della marina, potesse dichiararsi soddisfatto, e così per fare possibilmente all'incidente.

Ma la Destra e il Centro, per porre alla gogna il ministro, fanno mostra di non conoscere l'articolo del *Figaro*, fanno i muti, domandano: « Che articolo? Non ne sappiamo niente. »

Il Gouzy si trova costretto a leggerlo da capo a fondo.

Pelletan ascolta la lettura incrociando le mani. Appena la lettura è terminata, balza alla tribuna.

Risponde che è falso abbia combattuto alla Camera, per denaro, l'elezione del candidato rivale di Humbert; che è falso sia intervenuto a favore di Paraire. Non ricevette mai nessuna somma per discorsi pronunciati. *(Applausi)* non ricevette mai la lettera di Paraire, pubblicata dal *Figaro*. In venti anni discusse varie questioni, in cui erano in giuoco cospicui interessi; ma se avesse venduto la sua parola, si sarebbe rivolto a Humbert, il quale era più abituato a prendere del denaro che a darne! In venti anni che partecipa alla politica, non salì da parte un soldo, e se fosse colpito da malattia, sarebbe obbligato a ricorrere alla famiglia. *(Applausi ripetuti)*

Sono ladri, dice, che gridano al ladro! Le calunnie probabilmente continueranno, ma risponderà a tutte. Lottò tutta la vita per la difesa delle sue convinzioni, unica eredità lasciatagli dal padre, e finchè vivrà la difenderà energicamente. *(Duplici altre d'applausi su quasi tutti i banchi)*

Gouzy dice: « Gli applausi della Camera mi attribuiscono la condanna delle odiose calunnie rivolte a Pelletan! »

Ma in questo momento scoppia un rimescolio sui gradini superiori del Centro. Si vede che Combes, che si è diretto colà ad un vivo alterco col deputato Flandin, lo minaccia con la mano; poi ridiscende verso l'emiciclo, e, circondato subito dai deputati di Sinistra, spiega loro l'incidente, in mezzo ad una agitazione estrema.

La Destra e il Centro protestano con vivezza contro l'intervento del presidente del Consiglio, e ricordano come, secondo il regolamento, Combes, assunto assessore, non ha accesso ai gradini dell'Assemblea, ma soltanto al banco dei ministri.

Questo incidente si ricollega evidentemente ad un articolo apparso stamane sul *Gil Blas*. In esso si raccontava che, allorquando il Circolo Nazionale, stabilito sull'Avenue dell'Opéra, si fuse col Grande Circolo, il prefetto di polizia rifiutò l'autorizzazione necessaria pel giuoco del baccarat; ma un intermediario assicurò che, con certi passi da farsi al Ministero degli interni, egli otterrebbe l'autorizzazione dal ministro.

L'autorizzazione fu infatti accordata, ed il personaggio ricevette 25,000 franchi pel suo intervento.

Due deputati, ex-magistrati entrambi, erano al corrente di queste negoziazioni, e il *Gil Blas* aggiungeva: « I due deputati di cui si tratta, che conoscono perfettamente la cosa, sono Flandin, ex-procuratore generale, e Grasjean, ex-giudice istruttore.

Rabier ottiene di svolgere subito l'interpellanza sull'accusa fatta al ministro dell'interno su questo fatto. Due deputati, Flandin e Grasjean sarebbero al corrente dell'affare; ingiunge loro di fornire delle spiegazioni. *(Rumori prolungati)*

Flandin dice che questi fatti fanno da parecchi giorni le spese di tutte le conversazioni. Non è accusatore; ma potrebbe essere testimone. *(Applausi a Destra)*

Combes esprime il suo dispiacere per la campagna condotta contro di lui. Espone i fatti. Dice che due membri del Circolo di Saint-Germain, e cioè il senatore Christian e il direttore della Tipografia Nazionale, chiesero pel Circolo l'autorizzazione di giuoco. Il Governo rispose che l'antica autorizzazione data parecchi anni fa rimaneva in vigore. Ciò è tutto.

Combes protesta con indignazione contro il sospetto gettato su suo figlio, del quale fa l'elogio.

Girault, Colin e *Contant* attaccano violentemente Flandin, trattandolo di calunniatore.

Etienne, Sarrien e *Jaurès* presentano un ordine del giorno, che biasima la campagna di calunnie mossa contro Combes per stornarlo dal suo dovere di repubblicano.

L'ordine del giorno è approvato con voti 333 contro 18.

La lettera di Paraire non giunse a Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 15:

Al Ministero della marina si conferma che non è mai pervenuta nelle mani del ministro la lettera che Paraire pretende di avere inviato a Pelletan.

LA CAPITALE MUSICALE

(Nostra corrispondenza).

Berlino, maggio.

(C. C.) — Berlino è la città dei concerti; dal principio alla fine dell'inverno non passa sera che non vi siano due o tre grandi concerti, o parecchi minori, dati nei teatri, nei *restaurant*, nelle sale private, ed in quella noleggiate presso gli alberghi, e non ce n'è uno che non sia più che affollato.

Perchè poi questa predilezione per i concerti, mentre gli spettacoli d'opera seria sono appena in due teatri, l'Opera reale e il teatro di Charlottenburg?

La ragione è semplice, il pubblico è educato a sentire la musica per la musica, non per la fantasmagorie sceniche o per le trame romantiche che la legano, è abituato a gustare gli esecutori per la loro virtuosità, anche facendo astrazione dalle attrattive del divertimento; la musica insomma, a quanto sembra, è un semplice nutrimento dello spirito, non un divago che distrae dalla gravità monotona della quotidiana esistenza.

Il fondamento di questa particolare tendenza lo si troverebbe nel fatto che la musica è uno degli elementi della educazione elementare e di quella religiosa, ma per Berlino ve n'ha un altro, ed è che in questa capitale l'arte musicale ha subito la sorte di tutte le cose, si è organizzata metodicamente, e persino industrialmente, ed ha saputo così bene penetrare nella vita della popolazione che si può dire non v'ha popolo che si commuova più del berlinese quando una personalità artistica si produce, o quando v'è qualche nuova creazione da giudicare.

E' per ciò che nessuno può dire d'aver conquistato la fama in Europa se non è passato per questo forche caudine; le quali sono agevoli per la musica più seria e dottrinaria, sono relativamente aspre per quella di passione e di slancio.

Ma ciò dipende forse anche dal temperamento tedesco e dalla tendenza dei musicisti indigeni prediletti.

Ciò che ha costituito il vero impero musicale di Berlino, più che i compositori, che attualmente sono assai mediocri, è stata la Filarmonica.

Chi non ha udito parlare dell'*Orchestra filarmonica* di Berlino? Fra i cultori di musica, essa è considerata come la migliore orchestra del mondo; i concerti che essa dà tanto in tanto ma a fare nelle maggiori città d'Europa, rimangono nella mente degli amatori come la pietra di paragone delle esecuzioni sovrane, e i più celebri artisti non ambiscono ad altro vanto che quello d'aver dato qualche loro composizione o d'aver cantato o cantato insieme alla rinomata Corporazione musicale.

Eppure, fra quanti fuori di Berlino magnificano i meriti della grande istituzione pochi ne conoscono l'autore, l'origine, il processo di svolgimento, che per una volta ancora fanno onore all'intelligenza italiana.

La Filarmonica è l'opera di parecchie fortunate circostanze, le quali però hanno operato sotto la guida geniale di Lodovico Sacerdoti, un italiano, che non era affatto musicista. Una trentina d'anni or sono, dove oggi sorgono gli edifici della Filarmonica, non c'era che un vasto pezzo di area fabbricabile, e il Sacerdoti, che aveva vinato a Londra, e osservato il successo ognor crescente delle sale di *Skating*, le comperò, per offrire ai berlinesi, già appassionati del pattinaggio invernale sul ghiaccio, il pattinaggio estivo coi pattini a ruote.

Costruì in quel terreno un grande padiglione, parimentato ad asfalto, e incominciò coll'avere un pubblico di *sportsmen*, poi, per utilizzare il locale in altri giorni e il giardino durante l'estate, cominciò ad offrire dei concerti popolari con ingresso a venti centesimi, e il locale ebbe la sua prima notorietà.

Ma le speranze che il pattinaggio aveva fatto concepire al Sacerdoti non valsero a fargli comporre la grande Società per azioni ch'egli aveva ideato, per cui, vista la necessità di cambiare strada, pensò a fare del suo padiglione un teatro estivo, di opera, e montatovi un palcoscenico, raccolti in Italia dei buoni artisti, venne a dare, per la prima volta a Berlino, una serie di opere italiane di Verdi e di Donizetti, raccogliendo denari ed allori.

Fu dopo una seconda stagione di opere italiane, la quale, non presentando più una assoluta novità pei berlinesi, non ebbe la ineritata fortuna, che il Sacerdoti tornò ad offrire il suo locale pei pubblici concerti. Cominciarono quelli dell'allora celebrato orchestro di Meiningen, diretta da Hans di Buolow, e furono apprezzate non altamente le qualità acustiche del salone, che d'allora in poi divenne l'ambiente prediletto dei maggiori concerti.

Fu allora, nel 1882, che, essendosi dall'orchestra berlinese del Bilte staccati parecchi membri, questi si costituirono in corporazione, e, associandosi al Sacerdoti, andarono a prendere normale stanza nel suo locale. Il teatro ridivenne sala per concerti, e si chiamò *Philarmonie;* il Corpo musicale, che in esso offriva ben cinque concerti per settimana a prezzi popol

Infatti l'orchestra Filarmonica, col provento settimanale dei concerti, stipendia i propri membri, offre loro una pensione, sopra il fondo di oltre trecentomila franchi raccolti, e ripartisce inoltre un guadagno per le esecuzioni orchestrali che vengono date in altri luoghi od all'estero.

Per entrare a farne parte, bisogna naturalmente che un professore abbia raggiunto un alto grado di eccellenza, e questa, corroborata dall'esercizio continuo, ininterrotto, e dalla direzione del celebre Nibisch, dà per risultato complessivo un insieme di orchestra che si muove come un solo strumento, che offre talora le più alte sensazioni che può dare la musica.

La fortuna della sua creazione detto coraggio ai Sacerdoti a trasformare il primitivo padiglione in un grande e ricco salone, capace di tremila persone, provvisto di un organo che è ritenuto il migliore che si conosca; e poi li indusse a profittare degli altri appezzamenti di terreno che aveva disponibili per costruire altri due saloni, uno vastissimo con tettoia e cristalli, ed uno più ristretto, capace appena di milletrecento persone, ma disposto a meraviglia, con quattordici porte laterali, e una signorile decorazione, un vero gioiello di sala per concerti; che serve per le esecuzioni più raffinate e porta il nome Beetowensaal (sala Beetoven), cosicchè in una stessa sera si possono avere nel medesimo luogo, a pochi passi l'uno dall'altro, tre grandi concerti, con almeno settemila spettatori.

Nel medesimo edificio della Filarmonica, in un reparto di quasi ottanta stanze, si trova poi il Conservatorio musicale dello Stern, ove studiano oltre trecento allievi.

Il Conservatorio, mentre educa studenti e professionisti, che saranno un giorno cantanti o maestri di musica, serve all'istruzione dei dilettanti, alle masse corali che si producono nei teatri, concerti o nelle chiese evangeliche, e l'arte serve così come elemento di godimento pel pubblico e di sussistenza per coloro che la coltivano.

Una simile iniziativa, dicevo fra me, visitando la Filarmonica, non esiste, e forse non avrebbe fortuna nel « paese dei canti e dei suoni », nella nostra Italia, dove solo possono sussistere i Conservatori governativi o comunali, dove i cultori della musica debbono attaccarsi a questo od a quel teatro, dove i soli concerti popolari, i soli che alimentano la fede del gusto musicale nelle masse, sono quelli offerti dalle Bande cittadine o militari nelle nostre piazze.

E' per il sostegno che l'iniziativa industriale dà all'arte che il metodo della pratica organizzazione di tutte le cose ha trionfato anche nel campo della musica, ed ha costituito la ragione del suo duraturo successo.

Come per i concerti il Sacerdoti ha costruito a poco a poco un insieme di palazzi, ed altri per l'istruzione corale libera ha fondato delle scuole, la cui rendita non è disprezzabile, così si è stabilita una rete di agenzie musicali che fanno capo a due o tre grandi Case musicali, le quali di altro non si occupano che di organizzare concerti, di stabilirli per Berlino, o per la Germania, o persino per l'estero, giacchè non di rado assumono l'impresa di viaggi, affittano teatri e saloni e fanno come dei veri e propri impresari.

Che questo sia un bene, non potrei affermarlo, perchè tali agenzie hanno le loro preferenze, la loro *cinque*, e forse impongono condizioni usurarie; ma non escludo che non sieno di giovamento a tutti coloro che coltivano la musica. Quello che indiscutibilmente è stato un bene per Berlino è stata la Filarmonica del nostro Sacerdoti; è stato il suo sistema dei grandi concerti popolari, nei quali si producono anche i maggiori artisti d'Europa; è stato infine l'aver dato in questo modo il metodo economico alla professione del musicista, che è quanto dire il mezzo per sopravvivere e progredire.

Il futuro Concistoro — Mocenni sta male.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

Le *Tribuna* dice che il Papa nel prossimo Concistoro nominerà il cardinale Serafino Vannutelli al posto di cancelliere, rimasto vacante per la morte del cardinale Parrocchi. Monsigner Aglardi prenderà il posto del Vannutelli.

Il cardinale Mocenni si afferma che peggiora.

Per la Mostra zootecnica a Savigliano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 19,45:

Il ministro on. Baccelli ha concesso per la Mostra zootecnica, indetta a Savigliano pel 13 giugno, nove medaglie, di cui sicuro d'oro.

Il Re e la campagna antimalarica.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

E' lui ha fatto pervenire al duca Leopoldo Torlonia L. 10,000 come suo concorso alle spese che incontrerà a Ponte Rotti nella sua campagna antimalarica nell'Agro Romano.

Una curiosa avventura del direttore di Regina Cœli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,5:

Il *Giornale d'Italia* narra che Carlo Vitolo, venuto a Roma per dirigere provvisoriamente il carcere di Regina Cœli, ieri sera, verso le 23, rientrò nella sua camera, all'*Albergo del Pavaglione*, in via dei Chiavari, dove aveva preso alloggio, ora due marinai della regia marina, e si chiuse subito, non così, nella stanza. Dopo circa un'ora, si udirono delle grida venire dalla camera ove era il Vitolo. Accorsi i camerieri, il Vitolo disse che gli era stato rubato il portafogli, con entro L. 3000 in titoli di Rendita. I marinai si protestarono innocenti. All'invito del proprietario dell'albergo, il Vitolo si recò al Commissariato di polizia; però, nel frattempo il cappello, deposto sopra una sedia, vi trovò sotto i titoli di Rendita. Il Vitolo persistette nell'accusare i marinai di furto.

Il *Giornale d'Italia* dice che i marinai, interrogati dai funzionari, continuano a dichiararsi innocenti. Vitolo, interrogato questa sera dall'ispettore Sennoer, dichiarò di aver conosciuto da due giorni i due marinai.

Il commissario cercò di parlare al signor Vitolo per chiarire la cosa, ma egli fino a questa sera non s'era fatto vedere all'albergo dove era rimasta la sua valigia. Stasera s'è presentato al commissario, che l'ha interrogato lungamente.

La regina Margherita ad Assisi.

Ci telegrafano da Assisi, 29, ore 16,45:

La città è imbandierata, festante. La Regina madre stamane fece una breve visita al Santuario di San Francesco, quindi si recò al collegio-convitto Principe di Napoli dove si trattenne lungamente e volle essere minutamente informata dell'istruzione impartita alle orfane ricoverate. La Regina, col seguito, alle ore 9,15, fra le acclamazioni della folla, andò in vettura all'Eremo, dove fece colazione. Alle ore 15, la Regina è ripartita per Roma.

L'inaugurazione della tranvia Cuneo-Borgo.

Ci telegrafano da Cuneo, 28, ore 23,5:

Con l'intervento del ministro Galimberti, si è inaugurata oggi la linea tranviaria Cuneo-Borgo. L'on. Galimberti, principale promotore e fautore costante della nuova linea, che ha una notevole importanza per gli interessi economici di questa plaga prealpina, fu festeggiatissimo. Telegrafarono in termini cordialissimi Giolitti e Nicolini.

Stasera Galimberti fece ritorno a Cuneo.

Un convegno di impiegati civili a Firenze per l'indennità di residenza.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 23:

Stasera all'Associazione degli impiegati civili ebbe luogo un imponente convegno degli impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato per discutere sull'indennità di residenza. Oltre a molte centinaia di intervenuti, Aderirono i deputati Piccini, Serristori e Chiga; i senatori Canonico e Casanini. Erano presenti i deputati Marsi e Chiaraviglio.

Si scusano le adesioni delle Società degli impiegati civili di Torino, Cuneo, Napoli, Venezia, Milano, Livorno, Chieti, Ancona, Girgenti, Faenza, Spezia, Siena, Lucca e Lulno e della Federazione di Roma. Il sindaco di Firenze avisa scusandosi di non aver potuto intervenire per motivo di famiglia, e augurando buona fortuna alle aspirazioni legittime degli impiegati. Quindici, uno degli oratori designati, si scusò per ragioni professionali, bene augurando ai lavori del convegno.

Il cav. Rossi, capo del Comitato fiorentino, espose il lavoro compiuto dal Comitato. Il deputato Marsi pronunciò un discorso d'occasione, ricordando essere giustissima che si estendesse la indennità alle maggiori città, dove le ristrettezze economiche degli impiegati dello Stato. Parlarono poi acclamati, facendo raccomandazioni, gli impiegati Finizia, Guerrini e Casalli.

Si votò infine per acclamazione un ordine del giorno, che dice: « Considerata l'equità di una legge che determini l'indennità agli impiegati nei grandi centri, ove la vita è più costosa; che il Governo ha già accolta in massima, raccomandando agli impiegati di Roma, e che non può essere intenzione del Governo di restringerla ai soli impiegati della capitale, ciò che assumerebbe un privilegio; considerata infine la volontà espressa dalla Camera nell'ordine del giorno votato il 21 giugno 1902 a favore dell'estensione dell'indennità agli impiegati dei maggiori centri, si invita il Governo alla sanzione dei diritti riconosciuti, all'osservanza della volontà della rappresentanza nazionale. »

Il convegno si sciolse nel massimo ordine e riuscì una solenne affermazione civile.

Si notavano fra i presenti in maggioranza il personale subalterno, specie postale e telegrafico, e quasi tutti gli uscieri, compresi quelli di questura.

Movimento del regio naviglio.

Ci telegrafano da Siracusa, 29, ore 14,25:

Le navi *Umberto, Sicilia, Saint-Bon, Varese, Liguria* e *Aosta* sono partite per Capo Passero.

Proseguono i lavori in armamento ridotto a Taranto la regia nave *Galilei*.

Il 25 è partito in armamento ridotto la nave *Marsala*.

La curiosa situazione della Macedonia.

Costantinopoli, 28 *(Stefani)*. — Secondo notizie da Prisrend, una parte degli albanesi di Djakova ha accettato le riforme accordate dal Sultano, ma l'altra parte continua l'opposizione.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 20:

Secondo i rapporti consolari da Monastir, la situazione del *vilayet* e l'attitudine della popolazione turca sono inquietanti, specialmente perchè gli arresti in massa di bulgari sono ingiustificati. Alcuni circoli diplomatici richiamano l'attenzione della Porta sul pericolo della situazione.

Propaganda per l'indipendenza dell'Albania.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 23,25:

Oggi vi fu al Municipio una riunione pro Albania. Intervennero i componenti l'associazione albanese, nonchè parecchie notabilità cittadine. Si stabilì di convocare un grande Comizio pubblico e di tenere delle conferenze allo scopo di preparare l'opinione pubblica a favore della causa albanese; si nominò un Comitato, sotto la presidenza del sindaco Tasca-Lanza, perchè inizi una larga propaganda a favore dell'indipendenza dell'Albania.

Si ha da Reggio Calabria che i dottori Greppo e Dinova, albanesi, fecero in quella regione un viaggio a favore dell'Albania. Si tennero dei Comizi e si costituirono dei Comitati per la propaganda a favore dell'Albania.

Nessun complotto carlista.

Muratori spagnuoli in isciopero.

Ci telegrafano da Barcellona, 28, ore 11,15:

La voce corsa di un complotto carlista è senza fondamento. Essa venne originata da un movimento della Polizia, che si trova sulla traccia di un importante affare di falsificazione, intorno a cui regna un assoluto segreto.

I muratori della regione Bello diedero luogo lo sciopero generale. Essi chiedono un aumento di salario, dopo aver già ottenuta la giornata di otto ore. Gli impresari deliberarono di assumere per costoro completamente le costruzioni.

Crudi rivelisi che disarmano e feriscono i gendarmi.

Ci telegrafano da Zagabria, 28, ore 22:

Nel villaggio di Mickuljani è scoppiata una sommossa di contadini, che terminò con un grave conflitto coi gendarmi. Trovandosi in numero superiore, i contadini disarmarono alcuni dei gendarmi, e in una lotta a corpo a corpo il feritore colle loro stesse armi. Uno dei gendarmi, gravemente ferito, venne trasportato all'ospedale.

Undici ragazzi annegati.

Pesaro, 28 *(Stefani)*. — Secondo notizie ufficiali, nell'accidente di Domhao si annegarono undici ragazzi ed il battelliere.

La fine della peste bubbonica.

Saratoga (Cile), 28 *(Stefani)*. — Il Governo annuncia ufficialmente che è scomparsa la peste bubbonica ad Iquique.

Dopo i fatti di Innsbruck.

Le dimostrazioni di Roma e l'opinione dell'on. Chimienti — Per la lingua e la cultura italiana nelle provincie irredente — Casa di studenti perquisita a Graz — Un articolo della « Zeit » sul movimento irredentista.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 19,15:

Stamane un gran numero di studenti, radunatisi nell'interno dell'Università, fecero una dimostrazione contro i fatti di Innsbruck. Il senatore Pierantoni improvvisò un discorso, nel quale stigmatizzò il contegno della Polizia austriaca e rievocò la campagna del 1866.

Dopo aver fatto cessare le lezioni, ritrovando consenzienti, fra gli altri, il prof. Barzellotti e l'on. Chimienti, che si associarono alla protesta, uscirono in corteo dall'Università, dirigendosi verso palazzo Venezia, sede dell'Ambasciata austriaca. Ma la dimostrazione ostile fu evitata perchè gli studenti vennero dispersi in piazza del Gesù.

Interrogai in proposito l'onorevole Chimienti, il quale mi disse: « Gli studenti mi invitarono a parlare, ed io, associandomi ai sentimenti che animavano i giovani, dissi loro di mantenere la dimostrazione nell'interno soltanto dell'Ateneo. Non bisogna creare fastidi all'Italia, e in specie ad alcune regioni. Ricordai ai giovani il movimento con cui fu iniziata la rottura dei rapporti commerciali con la Francia e li consigliai ad essere difficili di tutto ed a guardarsi in ispecie dal pericolo di confondere i loro veraci sentimenti con altre correnti di interessi a cui può giovare una nostra rottura con l'Austria. Raccomandai poi ai giovani di non accontentarsi di semplici schiamazzi, ma farsi un obbligo di coscienza e di cultura, di vigilare su tutti gli atteggiamenti della politica italiana nei rapporti con la penisola balcanica, dove l'Italia non deve proporsi scopi di conquista materiale, ma programma di penetrazione economica in favore nostro ed in favore dei fermenti della libera nazionalità di quelle regioni in libori Stati. »

Gli studenti, ad eccezione di qualche dissidente, approvò il discorso dell'on. Chimienti.

Una squadra di studenti, usciti dall'Università, furono accolti nelle vicinanze dell'Ambasciata austriaca. Si dice sia stata eseguita un arresto, ma dalla Questura viene smentito.

***

Ci scrivono da Parigi, 28:

Ieri sera al teatro Guidi, affollatissimo, il prof. Luigi Friso, aderendo all'invito della Commissione universitaria parmense per la Lega nazionale per la difesa della lingua e della cultura nazionale nelle terre irredente, tenne una splendidissima conferenza a beneficio della Lega stessa.

Vi presero parte, oltrechè un gran numero di studenti, di cittadini e di signore, moltissimi professori, le Autorità civili e militari, diverse Associazioni con bandiera, una rappresentanza degli Istituti superiori di Milano ed alcuni rappresentanti del Circolo triestino, pure di Milano, ai quali vennero fatte continue ovazioni.

***

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 20,10:

A Graz sono state fatte numerose perquisizioni nelle case degli studenti tricstini Pitacco e Donati, che sono stati arrestati in seguito alle dimostrazioni di protesta per i fatti di Innsbruck.

***

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 21,40:

La *Zeit*, in un articolo di fondo intitolato: *L'irredento*, ricerca le cause dell'attuale agitazione degli italiani. Riportandosi alla dimostrazione fatta alla rappresentazione dell'*Ernani* a Trieste, dice che quella fu soltanto l'occasione e non la causa delle dimostrazioni nazionali. Tutta una serie di avvenimenti irritò negli ultimi tempi l'animo degli italiani e ciò non stata di cosa che nell'interesse di entrambi gli Stati si deve altamente deplorare.

Ricorda la negata autonomia al Trentino. La questione dell'Università italiana vorrà poi dell'altro olio sul fuoco.

La *Zeit* rileva che vi siano pure delle cause esterne: e precisamente l'assetto politico più accentuato di re Vittorio e l'orgoglio romano risvegliatosi nella popolazione italiana. Tutto ciò poi influisce sugli italiani dell'Austria, i quali si sentono umiliati, fatti segno a continui torti a favore degli elementi reazionari della Monarchia.

La *Zeit* conclude: « L'Austria, che tenne tanto l'irredentismo, cerchi nelle sue proprie azioni la causa del fenomeno irredentistico. »

Ritiene, infine, che fra i tedeschi e gli italiani liberali non vi è ragione di contrasto: vi è solo quella politica che tende a castigare il Re usurpatore del potere temporale che offende e disgusta gli italiani.

Pei disordini nella chiesa di Aubervilliers.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,40:

Il giudice istruttore ha interrogato oggi quattordici persone, imputate dei disordini commessi nella chiesa di Aubervilliers il 17 corrente. Fra esse sono Charbonel, Thery e Taillade. L'egesuita Coubé, che predicava nella chiesa il giorno dei disordini, è incolpato di aver da meno di tre anni fatto parte di una Congregazione non autorizzata.

La sentenza d'Appello nella causa Reinach-Henry.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,20:

La sentenza della prima Camera della Corte d'Appello nell'affare Henry-Reinach mantenne la sentenza di prima istanza, condannando Reinach a 500 franchi d'ammenda a favore della signora Henry e ad altri 500 franchi per suo figlio.

La sentenza rilevò l'imprudenza di Reinach quando offrendo il tradimento di Henry senza portare prove adeguate. Dice poscia che il privilegio dello storico non deve essere confuso col diritto del giornalista.

La sentenza infine, come quella dei primi giudici, tiene conto a Reinach della sua buona fede.

Il capitano Fritah giudicato dal Consiglio d'inchiesta.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Il Consiglio d'inchiesta ha deliberato di mettere in riforma il capitano Fritah, le cui responsabilità per l'azione antidreyfusista spiegata nell'incidente Tumpa vennero recentemente ricordate a proposito del caso Wessel. Il capitano Fritah già da tre anni non era più in attività di servizio, essendo stato revocato dall'impiego.

Un piroscafo che desta apprensioni.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 15,45:

Si ha da Charbourg: Mancano notizie del piroscafo *Ville de Charbourg*, che doveva arrivare in porto martedì scorso, proveniente dall'Havre. Nessun armatore ha la seguitato, onde il prefetto marittimo ha inviato una torpediniera in ricognizione.

Questo piroscafo ha a bordo 11 uomini di equipaggio e 10 passeggeri. Si hanno vive inquietudini sulla sua sorte.

Morta per esser tornata alla vita.

Il risveglio e la morte dell'addormentata di Thenelles.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Vi ho parlato stamane del risveglio di Marguerita Bergeval, la famosa dormiente di Thenelles. Dopo 30 anni di sonno, il risveglio fu breve. Un telegramma annuncia stasera che ella è entrata nel sonno eterno la scorsa notte.

La morte è cagionata dalla debolezza prodotta non soltanto dalla imperfetta nutrizione in tanti anni di letargo, ma anche dall'etisia, che da qualche anno minava l'infelice.

Disgraziatamente non è facile avere sulla malattia ragguagli molto minuti, tanto è la grande diffidenza dei familiari di Marguerite, che erano stati accusati di speculare sulla pubblica curiosità, il che li aveva grandemente irritati.

Non erano mancati nè i furbi cui non la si fa, nè gli scettici ad ogni costo, i quali avevano detto che la malattia era tutta una commedia, inventata dalla famiglia per sottrarre Margherita ai gendarmi, giacchè in capo alla malattia troviamo i gendarmi.

Infatti, avendo partorito clandestinamente un bimbo, Margherita, verso la fine del 1883, in età di 22 anni, vide aprirsi contro di sè una inchiesta giudiziaria. Durante quella istruttoria, ella sa un giorno una visita dirle: « Margherita, ecco i gendarmi che vengono ad arrestarti. » Ella fu subito colta da una crisi di nervi, e cadde di poi in sonno cataletico. I gendarmi dovettero ritirarsi, non potendo incaricarsi di una donna in tali condizioni.

Al principio del suo sonno, Margherita aveva frequentemente, circa ogni due mesi, crisi di nervi terribili, durante le quali ella si dilaniava il petto e il viso colle unghie. Poi i nervi si calmarono; il sonno divenne sempre più completo e profondo, ed è così che la dormiente di Thenelles dava l'esempio del sonno letargico più lungo che forse sinora mai conosciuto. Ma le mascelle si erano chiuse l'una contro l'altra violentemente; gli occhi si erano stravolti. I medici che la visitarono, e fra essi si contano diverse celebrità, rilevarono come il trattamento di una costrittura così grave profondo, inerzia mentale, insensibilità fisica.

Durante questi 30 anni, Margherita, per consiglio del dottor Charlier, fu nutrita da sua madre mediante clisteri di peptone e qualche volta anche mediante l'assorbimento di peptone per bocca, grazie alla breccia formata da un dente cariato, che permetteva di fare entrare una sonda.

Margherita aveva il volto di un pallore cereo; i capelli, biondi e abbondanti nel 1883, erano rimasti immutati; solo il corpo indicava un deperimento completo. In questi ultimi giorni Margherita era veramente spaventevole per la sua magrezza.

Alle volte riusciva a sollevarsi sul letto, ma in breve ricadeva e restava come annichilita dallo sforzo.

Cinque mesi or sono ella aveva dovuto essere operata di un ascesso al braccio, e per la prima volta dacchè era caduta in catalessi fu scorto in lei un segno di sensibilità.

Da quel giorno il risveglio si fece progressivamente.

I polmoni erano esposti al deperimento, e ben presto contrasse l'etisia.

Ieri mattina finalmente la dormiente si risvegliò completamente.

Da qualche parola pronunziata sembrava che un resto di memoria le fosse rimasto. Ella non aveva forse coscienza d'aver dormito a lungo.

Non riconobbe nè il medico, nè la propria madre, nè la stessa sorella. Ma vedendo la cugina, credette fosse sua sorella.

Margherita potè vivere così debole sinchè si trovò in uno stato letargico, simile a quello degli animali ibernanti; morì quando tornò quasi alla vita normale, che richiedeva un consumo di energie, che alla non poteva più trovare nel suo corpo isobolettito.

Una disgrazia automobilistica presso Civitavecchia.

Il pericolo corso dall'ambasciatore degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

L'ambasciatore degli Stati Uniti si recava ieri sul suo automobile alla villa di Casino, nella tenuta del principe Torlonia, la quale si trova nei dintorni di Civitavecchia.

Sulla vettura Mercedes, di 24 cavalli, dell'ambasciatore Meyer stavano pure la marchesa di Bagno, la principessa di Cerveteri, il conte Guido Rasponi, il marchese Giorgio Guglielmi, il marchese Felice e don Giulio Ruspoli. Precedeva un altro automobile del principe Torlonia, una Panhard di 12 cavalli, su cui viaggiavano la signora Meyer, la marchesa Patrizi, donna Alessandra Martini, don Lorenzo Tomes ed il conte Pietro Meyer.

A dieci chilometri circa da Casino il principe Torlonia mise la sua vettura alla velocità di circa ottanta chilometri all'ora. Così pure fece l'ambasciatore Meyer.

Le due pesanti vetture sollevavano un nembo fittissimo di polvere, che impediva di vedere a due passi di distanza. All'improvviso un cavallo, dal mezzo della strada, fece segno col fazzoletto di poggiare a sinistra. Il primo automobile del Torlonia seguì la manovra; il secondo, che non si accorse del segnale, seguì la sua rotta. Improvvisamente si videro dinanzi un carro tirato da due muli, che sbucavano lentamente.

L'ambasciatore Meyer fece funzionare tutti i freni, ma la velocità della vettura era tale che l'urto contro il carro avrebbe avuto luogo ugualmente, se non una rapida sterzata il Meyer non avesse gettato l'automobile sopra un mucchio di sassi che fiancheggiava la strada.

Il momento fu terribile. Le marchesa, arrestata di colpo, si rovesciò nel fosso, ed i viaggiatori furono precipitati nel prato sottostante. Soltanto don Giulio Ruspoli riuscì per miracolo a rimanere in piedi sulla vettura. La marchesa di Bagno era rimasta tramortita, una testa si ruppe. Gli altri non s'erano fatto nulla. Il solo Meyer sui cui si era prodotta un'escoriazione al naso ed un forte stordimento per l'urto ricevuto alla testa.

Il carro non era stato toccato.

Si recarono quindi tutti in vettura a Montalto, ove presero il treno.

E' notevole che l'ambasciatore Meyer ebbe già altre volte delle noie per la sua eccessiva velocità automobilistica.

Per le acque del Canale Cavour.

Proteste di agricoltori.

Ci scrivono da Novara, 28:

Oggi ebbe luogo un Comizio di agricoltori, e vi aderirono deputati e senatori. Presiedeva l'avv. Codevilla, il quale espose come gli agricoltori dell'Alta Novarese soffrano di continua insufficienza d'acqua, pur pagando per un volume d'acqua assai superiore. Il Canale Cavour dovrebbe trasportare di qua della Sesia non meno di 85 mc. d'acqua invece non ne arrivano che 70.

Gli intervenuti votarono un vibrato ordine del giorno, in cui chiedono al Governo il rimborso della quota pagata in più per acqua non ricevuta, una sollecita e pronta ed equa nella distribuzione delle acque, un maggior volume d'acqua.

Dopo il delitto di Milano.

Come l'Olivo si liberò del cadavere a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23,15:

Nella scorsa domenica col treno delle undici e quarantacinque, l'Olivo arrivò alla stazione di Porta Principe. Era disinvolto e sfidò la sorveglianza delle guardie del dazio. Teneva nella mano destra un sacco di tela marrone, foggiato a *plaid* e serrato da una cinghia; nella sinistra aveva una valigietta. Salito nella vettura N. 46, guidata dal cocchiere Giovanni De Marchini, chiese di essere condotto a qualche albergo nelle vicinanze del mare. Fu portato all'*Albergo Doria*. Nella via omonima separatamente litigò col fattorino dell'albergo che chiedeva venti centesimi per il trasporto del bagaglio. Dopo di essersi lavato uscì dall'albergo e si recò al ponte Federico Guglielmo, non invitò il barcaiuolo Giacomo Rossa a recarsi con lui all'albergo per prendere il bagaglio. Poco dopo ritornarono al ponte. L'Olivo teneva il sacco e il barcaiuolo la valigietta. Diresse nel battello 1601, l'Olivo si fece portare fuori del porto. Trovandosi a prora e approfittando che il barcaiuolo vogava voltandogli le spalle, l'Olivo aprì il sacco gettando nell'acqua il pacco che conteneva il cadavere. Il tonfo fece voltare il barcaiuolo che, sospettoso, chiese che cosa fosse stato gettato in mare. L'Olivo rispose: « Getiai un pacco di roba per evitare di pagar il dazio ».

Poi ordinò al barcaiuolo di proseguire la gita e due ore dopo ritornarono al ponte Guglielmo: appena sceso dall'imbarcazione pagò cinque lire al barcaiuolo e rientrò all'albergo. Più tardi uscì recandosi alla stazione in attesa del treno delle 19,30, col quale ritornò a Milano.

Il contegno dell'Olivo fu sempre calmissimo e indifferente.

La figura morale dell'uccisa.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

Le ultime notizie venute in luce sull'uccisa Ernestina Beccaro confermano ch'ella non era certo un modello di moglie. S'era conosciuta coll'Olivo alla *Trattoria del Falcone* detta di *Palmiro*, dove mangiava e dove era molto nota per le sue avventure... leggere. Giovanissima, l'Olivo la sposò conoscendo il suo passato e ricevendo persino a titolo di dote del denaro dal protettore della ragazza. Questa già a Biella aveva fatto parlar di sè: dopo la morte del padre aveva avuto una relazione con un dottore di cui era entrata al servizio, e in seguito a quella una volta s'era recata sotto le di lui finestre e gli aveva sparato contro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì al mento.

L'assassino giudicato dai psichiatri

Non è un anormale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Il prof. Sergi, intervistato dal *Giornale d'Italia*, disse di non potere ancora pronunziare il suo giudizio, ma che secondo lui certamente l'Olivo è un tipo il più normale che si possa immaginare e non può essere classificato fra gli epilettici inconsapevoli dei loro delitti.

Lo stesso giornale pubblica sull'argomento un parere del prof. Lombroso, secondo il quale l'Olivo è un uomo superiore, di grande ingegno, più nevrotico che bizzarro, di carattere normale. Per il modo con cui fu consumato il delitto non ritiene l'assassino un criminale nato.

Due pittori che precipitano da un'impalcatura.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 21,15:

Stamane nella chiesa di Montefiorio Alpone caddero sull'impalcatura eretta per eseguire delle decorazioni al soffitto. Due pittori, certi Giuseppe Zannoni, domiciliato a Milano ed ora abitante presso il fratello del vetturino della chiesa, D'Antonio, e Marcello Romani, che precipitarono sopra quell'impalcatura, precipitarono, sfracellandosi miseramente.

Le Autorità si recarono sul luogo per stabilire le responsabilità.

Un altro esattore denunciato.

Ci scrivono da Novara, 27:

Poco fa fu denunciato, arrestato ed ora rimpiazzato l'esattore Ramponi, di Sizzmgnano Seria. Ora è la volta di un altro esattore, quello di Gozzano, certo Zanetta, il quale avrebbe parecchio ammanco indebito per multe, bolli, avvisi, ecc. per oltre diciotto anni. Il Municipio di Gozzano si è costituito P. C., ed il procedimento è affidato all'esattore viene istruito dal nostro Tribunale.

REATI E PENE

Il processo degli arrestati dell'altra sera

Una piccola scenata dinanzi al palazzo di giustizia.

(Tribunale Penale di Torino — 28 maggio).

L'altra sera l'elettricista Vittorio De Gregori ed il meccanico Paolo Spinelli, recatisi al Comizio di protesta contro l'arresto delle studentesse Polledro, e poi in piazza con un manipolo di dimostranti per cantare l'Inno del lavoratori, furono arrestati dagli agenti perchè si rifiutarono d'allontanarsi e poichè uno di loro — il De Gregori pare — ripetè il grido: *Abbasso la sbirraglia!*, che già era costato al Polledro il suo arresto.

Ieri lo Spinelli, reo soltanto di contravvenzione, fu tradotto, con minor apparato, in Pretura, dove ottenne il rinvio del processo sino ad oggi; il De Gregori invece, sotto l'imputazione di resistenza ed oltraggio, fu accompagnato in Tribunale. Nè la protesta sua e dei suoi colleghi della sera innanzi gli evitò un diverso trattamento di quello fatto al Polledro. Fu così ugualmente assistito, scortato da quattro carabinieri, dei quali due con baionette in canna, e tenuto solo per un braccio da un maresciallo! Gli amici del Tribunale erano quasi deserti, e nell'aula vi saranno state quattro persone a mettere grosso; eppure queste quattro persone dissero molto da fare alla Polizia, appena che il processo fu rinviato ad oggi per accoppiarlo con quello delle studentesse Polledro.

Infatti una ventina di agenti, tra guardie in borghese, carabinieri, delegati, ecc., eransi fuori in piazza Vit. Emanuele, quattro agenti, compagni di fede del De Gregori, e formarono un doppio cordone dinanzi al portone massimo del palazzo, di giustizia, affinchè nessuno di quelli potesse accostarsi al carrozzone cellulare che è in fondo al cortile.

Tra i sepolti fuori ci fu anche l'anarchico Zavattero, il quale, impermalitosi, incominciò a protestare vivacemente, però mantenendosi nei termini legali. Nondimeno fu subito circondato da parecchi agenti, e forse la cosa sarebbe finita male, perchè i compagni volevano spalleggiarlo e ciera, radunata, gente, se un delegato non avesse fatto ritirare gli agenti e specialmente una guardia più... a fondo impegnata nella vivace discussione.

Difensori dei due arrestati gli avvocati Konrad, G. T. Carozzolo ed Alasia. Cial.

— Con qual calore difende la signorina di Gevor!

— Con tutto il mio cuore, signore; e se, per deciderla ad arrendersi alla mia preghiera bisogna dirle di più: la amo!

Il medico si levò, commosso; tese la mano al marchese e strinse cordialmente quella di lui; ma nel momento in cui stava per rispondere una scampanellata si fece udire.

Il domestico aveva appena aperta la porta di casa, che dal gabinetto del medico s'intese la voce di una persona commossa, ansante, che chiamava il dottore.

Questi corse ad aprire la porta e una suora, scartando il domestico che la accompagnava, entrò nello studio.

— E' la suora che aiuta la signorina Margherita di Gevor a curare suo padre — disse il medico all'orecchio di Renato.

— Signor dottore! — esclamò l'infermiera — venga presto, la supplico! Il signor barone ha avuto una crisi spaventevole e abbiamo dovuto ricorrere all'aiuto del portinai. Si dibatteva come un forsennato, voleva buttarsi dalla finestra. Venga, venga presto, signor dottore, quella povera Rita muore di spavento. *(Continua).*

SPORT

Ancora la disastrosa corsa Parigi-Madrid.

Il ritorno degli automobilisti italiani.

Ieri fecero ritorno da Parigi gli automobilisti cav. Agnelli, Lancia e Luigi Storero.

Essi, come i lettori già sanno, si erano recati a Parigi per prendere parte alla corsa Parigi-Madrid.

La F. I. A. T. aveva inscritto nella categoria vetture leggere due macchine delle forze di 24 cavalli, le quali pesavano ciascuna chilogrammi 860.

Siccome il peso prescritto per la categoria *vetture leggere* era di 850 kg., si dovette all'ultimo momento munire le due vetture di un cambiamento di velocità assai più leggero.

Le due macchine, prima di partire per Parigi, vennero provate sulla salita del Moncenisio. Si ottenne una velocità di 65 chilometri all'ora; a Parigi, il giorno precedente la partenza della grande corsa, raggiunsero in una seconda prova una velocità di 102 chilometri.

Tutto lasciava sperare, dopo i risultati delle due prove, che i *chauffeurs* italiani Lancia e Storero sarebbero riusciti a piazzarsi fra i primi della loro categoria. Ma non fu così.

La vettura del Lancia, sulla quale stava pure il meccanico Cagno Alessandro, ebbe quasi subito dopo la partenza sotto il cambiamento di velocità.

Il cambiamento di velocità della vettura dello Storero subì pure dei guasti, per cui l'abile guidatore dovette, dopo Angoulême, proseguire lentamente. Tre volte si ruppero le gomme; in totale lo Storero dovette sostare circa due ore. Nei primi 78 chilometri, durante i quali il cambiamento di velocità funzionò bene, lo Storero raggiunse con la sua vettura una velocità di 93 chilometri. La media che i due *chauffeurs* torinesi supponevano poter mantenere durante la corsa era di 90 chilometri all'ora.

Sulla vettura dello Storero (che su 60 concorrenti fu classificata 14.a) viaggiava pure il meccanico del dottor Weishet.

I *chauffeurs* italiani, nel descriverci il concorso e l'entusiasmo della folla, confermarono le notizie da noi pubblicate, aggiungendo doversi in gran parte alla folla tutte le disgrazie accadute.

Nel tratto Parigi-Bordeaux gli automobilisti raggiunsero una velocità superiore di 10 chilometri a quella ottenuta nelle precedenti corse.

La folla era enorme su tutto il percorso; la corsa si svolgeva fra due fitte ali di popolo, per cui era difficilissimo l'avanzare.

Le due vetture parteciperanno alla prossima corsa del Moncenisio.

Durante lo svolgimento di questa gara la salita, il pubblico sarà escluso dal percorso.

V. G.

Una supplica a re Eduardo perchè non si corra la Coppa Gordon Bennet.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

La Società protettrice della vita umana nelle pubbliche strade ha inviato oggi al re Eduardo un telegramma, supplicandolo di vietare la corsa per la coppa Gordon Bennet a nome dell'umanità.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 28, ore 17,40:

Oggi ebbe luogo l'ottava giornata di corse al galoppo.

Il concorso del pubblico, stante il caldo e il giorno feriale, non fu troppo numeroso; le corse riuscirono interessanti; il gruppo fu animato.

PREMIO PRINCIPE TRIANO *(Ippica a vendere)*. — Int. p. m. 1400; L. 1300.

1.o *Chairman* (3000; 74 1/2; propr. i. Ferrari); 2.o *Voisette* (3000; 70 1/2; Mirani), di M. Orilia.

Seguono: *Sterling Belle* (3000), *Mister Turley* (1500), *Pan* (3000), *Walton* (3000), *Schelet* (3000), *Comtesse Regina* (3000).

In questa corsa partono tutti gli inscritti, meno Urbano.

PREMIO VIGEVANO. — L. 2000; nas.; m. 900.

1.o *Arcadius* (Perodi), di sir Rioland;

2.o *Tic Oui* (Wight), della Razza Casilina.

Seguono: *Lord Kildraner, Campania* (3000), *Arcisse, Rosemary, Canaletta* (3000).

Non partiti *Lady Lowland* e *Asterie*.

PREMIO MONTE ROSA *(Handicap)*. — L. 3000; int. p. m. 2000.

1.o *Peverel* (53; Wight), della Scuderia Torin;

2.o

La vita che si vive

Con qualche ritardo, causa la solita ristrettezza di spazio, pubblico la seguente lettera urgente dell'amico Gerobamo:

Carissimo,

Nella duplice veste di cittadino pubblico e di cittadino privato sono oggi di cattivo umore.

Te ne accorgerai, spero, anche dalla calligrafia della controvergata di mia propria mano destra.

E ne ho ben donde. Ascolta. Oggi, alle 17,95, ex-ore 5,25, che fu poi lo stesso, ma ne ritornavo lemme lemme ai lari domestici, ridotto da una quadruplice partita a tarocchi, nobilmente perduta e per troppo sacra pagata in buona moneta corrente, che non vedrò mai più.

Basta, mi consolavo pensando che, sfortunato nel gioco, fortunato in amore, per quanto mia moglie, quando mi che giuoco a tarocchi, mi minacci di farc a gas volta una partita a scopa, che è il solo giuoco che ha imparato da quella parte di femmina genitrice che è la mia eterna suocera.

Arrivato che fui ai lari vellutati, entro, e subito per gli entrambi fui nacicolari sente uno straziante e disperato miagolio.

Trepidando, coraggiosamente mi avanzai, ed apparsa oltrepassata la soglia seconda della magione che cosa vedo? Mia moglie rovesciata sul sofà, immobile come donna morta per sempre!

E istante il miagolio straziante saliva, saliva, al che l'orso tutto mi era ripieno!

Per cinque buoni minuti mi fermai siccome statua dinanzi all'orrendo e mai veduto spettacolo. E non donna morta che miagola! Forse mi slanciai sull'ex-defunto, ma sempre il letto corpo, e lo rialzai.

Ebbi allora la spiegazione dello strano fenomeno. Non era lei che miagolava, ma era la gatta che, infelice, le stava sotto la schiena, schiacciata!

Basta, siccome respirava ancora, compresi che non era morta; e, infatti, con un occhio l'acqua utilmente gettata sul suo frontespizio facciale, riuscii a rimetterla nel suo quasi primitivo stato. Seppi di poi la causa della catastrofe. Mia moglie, dopo aver fatto il suo quotidiano chilo, che alle volte prende le proporzioni di un mirigrammo, si era messa a leggere il suo giornale, e precisamente gli ultimi e precisi particolari sulla corsa a resta di collo automobilistica Parigi-Bordò con relativi morti e feriti di anbo i sessi. Fu tale l'impressione riportata dalla sollodata lettura della mia cara, bile signora, che mentre fuori di sè, cadendo convulsioni sul sofà adiacente alla gatta, che, tra parentesi, è madre recente di sei gattini, che formano la delizia delle sue quattro figliuole.

Fu veramente fortuna che io arrivassi in tempo, che se no forse saremmo rimasti vedovi in due, io, e il marito della gatta.

Ora domando io e dico io fatti simili devono avvenire nella nostra ora volgare.

E dire che generalmente si crede che gli automobili sono corrosiva senza bestia!

Certo io sono troppo amante della libertà per dire che si debba proibire a degli egregi cittadini di morire automobilisticati. No; se a qualcuno fa piacere di automobilizzarsi di propria mano, lo faccia pure, ma in luogo privato, non sulla strada pubblica. Questo dev'essere fuori del regolamento.

Io stesso, che sono un uomo prudente, ieri c'è mancato cinque o sei metri ad andare sotto un automobile. Fortuna che ero fermo sul marciapiede mentre l'automobile passava in mezzo alla strada. Penso però che paura ho avuto, tanto più che avevo in tasca una dozzina di uova fresche, cosa che può succedere a tutti. Basta, spero che simili cose non avverranno più, che se no dò le mie dimissioni di cittadino pacifico ovvero che può!

Intanto ti prego di dirmi a chi devo rivolgermi per il risarcimento delle spese sofferte per il ripristino di mia moglie svenuta, nonchè per l'allevamento dei sei gattini, poichè devi sapere che, in seguito allo schiacciamento, la gatta ha perduto tutto il latte sul sofà, cosicchè ora, per la prima volta in vita mia, devo allattare io i gattini.

In attesa di una pronta risposta, ti saluto caramente e ti abbraccio in uno alla mia consorte e figlie maggiorenni e minorenni.

Tuo GEROBAMO.

***

La penultima.
A scuola.

— Ora che vi ho spiegato bene, dimmi tu, Stupidinetti, che cosa contiene l'acqua del mare?

— Contiene dei pesci.

***

L'ultima.

La mamma. — Perchè piangi? Ti fu forse stato qualche scherzo fra tuo marito e te?

La figlia. — Altro che scherzo, c'è stato un baccone!

(e per tutti.

Arti e Scienze

Gli " Apostoli „ di Ettore Strinati

(Teatro Alfieri — 28 maggio 1903).

Promettia di aver composto piuttosto ammirabilmente ciò che Ettore Strinati ha voluto dire e fare con questa sua commedia. La colpa in ciò può esser mia. Ma devo pure aggiungere che i quattro atti in cui si svolge il suo lavoro non possono — a parte il concetto più o meno chiaramente espresso che ne informa la tesi — comporre una buona commedia. E questa volta la colpa è dall'autore. Vuole avere indubbiamente una commedia sociale, rappresentare, cioè, se non erro, — rigoto, — quel po' di marcio, di fango, di corruzione, di viltà che vi è in tutte le funzioni politiche, anche in quelle che si dicono « le colonne della società »; vuole essere la pittura e lo studio di un « carattere », di una « coscienza », che in mezzo allo infierire della vita, alle calunnie degli invidiosi, alle viltà dei deboli, alle audacie dei furabetti mostra la nobiltà del suo animo, passa tra le battaglie lasciando brani del suo cuore, della sua fede..... ; vuole forse essere anche altro che l'azione e le parole dei personaggi non spiegano, e ch'io..... non ho chiarito nella mia visione di spettatore o che invece può essere molto limpido a preciso nella visione dell'autore, ma sta il fatto che la commedia è disorganica, pletorica di buone intenzioni, povera assai di buona realtà sceniche.

C'è un po' di tutto in essa di quello che noi vediamo accadere giorno per giorno nella vita: nella vita specialmente delle piccole città, ove la lotta delle parti politiche è più accanita che altrove. Clericali, liberali e socialisti lacati come tutta la gente può essere sotto la cappa del cielo e in questi tempi di rivendicazioni sociali e di lotte di classe; gente che ruba e che scappa, lasciando negli imbrogli gli amici e gli ingenui; piccoli paesani municipali, deputati liberali farabutti ed affaristi, Banche cooperative che falliscono, cassieri od impiegati infedeli che si suicidano, giornalisti ricattatori ed impudenti, operai che si organizzano in Leghe di resistenza e cooperative, dimostrazioni tumultuose che finiscono in spari più o meno micidiali, dimostrazioni di onore e di giubilo che si offrono a chi poco prima fu lapidato..... tutto ciò, commisto ancora ad episodi di amore e di vita intima e famigliare, passa nei quattro atti dello Strinati. Ma la verità della vita e la cronaca politica che parziamo voler registrata nei giornali non bastano ancora a comporre un lavoro scenico che abbia la saldezza di una commedia quindi manca la forza del pensiero, la visione acuta, lucida della realtà, l'architettura ingegnosa ed efficace dell'edificio teatrale.

Per parlare dei personaggi in sulla scena è più una cosa, e questa saprà fare lo Strinati, ma l'opera di teatro ha bisogno di una natura ordinatrice e figuratrice per eccellenza: non è sufficiente raccogliere dalla vita i dati e trasportarli sulla scena con un dialogo e con una serie di situazioni più o meno drammatiche. Gli *Apostoli* dello Strinati hanno questo sustrato di umanità, ma esso si smarrisce nella debolezza organica dei quattro atti, nella ingenuità con cui si spolverano e si ripresentano vecchi *clichés* di commedie, nella poca o niuna determinazione dei caratteri, nell'enfasi di certe volute che vorrebbe far battere le mani da un pubblico indulgente e accessibile alle declamazioni di qualche principio sociale e morale, come accadde ieri sera in parecchi momenti. E tutta questa raccolta di lodevoli intenzioni, e tutta questa base di documento umano non servono a nulla quando falliscono per far scrivere invece di pensarvere, per svolare le artificiose commesse con le quali si presentano nella commedia, e per far muovere ad essa l'interesse e la forza di una vera vita.

Agli *Apostoli*, come ho detto, ha talora applaudito il non numeroso uditorio di ieri sera, chiamando con saluti l'autore, ma talora anche, come nel terzo e nel quarto atto, non corrisposero, nonostante l'indulgenza, col suo favore.

La commedia è nata di quelle che non fanno nè bene nè male; una di quelle che provano quanto sia facile e difficile nel tempo stesso scrivere pel teatro, e servono a distinguere gli autori da quelli che non lo sono, e non potranno mai esserlo.

Tra gli interpreti di essa Flavio Andò merita di essere ricordato per il commosso e sincero suo interesse d'artista, e Gemma Dessortis, che studia e fa progressi, ha recitato col primo e secondo atto specialmente, chè dopo non ha quasi più parte, con intelligente finezza.

dt.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA IL N. 1126

Il « Garden Party » di beneficenza

Un pubblico assai elegante, se non affollatissimo, assisteva ieri al *Garden-Party* di beneficenza organizzato dalla Dame patronesse dell'Ospedale infantile Regina Margherita. Così il salone del *Ristorante Rosa* al Valentino accoglieva una festa di belle signore in abiti primaverili e un gaio sciame di bimbi biondi e bruni, in attesa della visita della Duchessa di Genova madre, che giunse circa le 17, e della duchessa Isabella, che intervenne alla festa poco dopo, assieme coi principini.

Dopo una rappresentazione di marionette in un teatrino improvvisato sulla terrazza del ristorante, s'apri il ballo dei bambini, coi segni e conchiuse quello degli adulti.

Tra i bimbi furono sorteggiati dei premi-ricordo e ora una mucca e l'altra ebbero luogo audizioni di grammofono.

Alle 19 la festa, di cui sarebbe riconoscente memoria l'Amministrazione dell'Ospedale, era terminata.

Per Carlo Tosatti e Alfredo Conti.

L. 20 « Torelli, L. 25 « Conti, « onde dalle pietà e carità dell'avv. Franzo « dalla riconoscenza dei beneficati si estenga da Dio pace agli infelici, giustizia per gli innocenti » — L'abbonato A. F., L. 5 — Micheli e Rocca, L. 5 (per Tosatti). — Totale L. 60. — Lista precedente L. 3428 12.

Totale generale L. 3488 12.

Una bella festa scolastica. — Ornai l'annuale saggio ginnastico dato dagli alunni delle nostre scuole municipali è diventato una bella festa cittadina, che al ritornare della bella stagione invita e rallegra i torinesi, sempre pronti ad accorrere con entusiasmo dove una festa gentile ha per iscopo la beneficenza.

Ciò non v'è sfuggito le centinaia volte nel vedere passare per le vie della città le giovani, giocondo schiere dei nostri fanciulli, fieri della loro candida divisa e della loro bandiera; chi non ha aperto il cuore alla gioia e le labbra al sorriso nel vederli passare così, come piccoli soldati, svelti, baldi, ardenti?

Ebbene, domenica, 31 corr., alle ore 17, voi le ritroverete le piccole giovani schiere tutte riunite, come un esercito di 2500 soldatini, nel Campo dei giuochi, a dar prova della loro bravura.

Quest'anno il programma della festa gentile, che ci ritorna alla lezione degli anni migliori, che rendeva ed ancora ed anche più interessante che pel passato, e come pel passato l'introito è tutto devoluto al Patronato scolastico, che compie nella città niente opera altamente benefica ed educativa.

Il provento della vendita dei biglietti d'ingresso sarà devoluto al Patronato scolastico centrale.

Prezzo dei biglietti d'ingresso: Nel recinto lire 0,20, palco *A* lire 1 (posti *A sedere*), palco *B* lire 2 (posti *A sedere*).

Al R. Ospizio di carità si inaugurerà il 33 corrente, alle ore 10, nell'edificio destinato al Ricovero dei vecchi, sul Viale di Stupinigi, la stanza dedicata a Davide Carnevi, benefattore insigne di quell'Opera pia, alla quale ha lasciato nel 1900 quasi tutto il suo patrimonio di circa L. 800,000.

Ha ritratto la sembianza del Carnevi lo scultore Alessandro Canevi; illustrerà il grande atto di beneficenza da lui compiuto il comm. avv. Francesco Villanis, consigliere dell'Istituto beneficato. Hanno lasciato sperare il loro intervento alla festa il Duca d'Aosta, il Duca di Genova coll'augusta sua consorte.

Premiazione al Tiro a segno. — Domenica, 31 corr., alle ore 14,30, avrà luogo nel nuovo del Poligono del Martinetto la premiazione per la gara straordinaria comunale di tiro a segno.

Interverrà alla funzione S. A. I. e R. la principessa Letizia.

Sono invitati alla festa i soci e loro famiglie.

La Federazione dei lavoratori dello Stato e il contratto di lavoro. — Il Consiglio generale della Federazione dei lavoratori dello Stato, dopo aver esaminato il disegno di legge sul contratto di lavoro, votò un ordine del giorno in cui, considerando che finalmente ai lavori delle Sacre del contratto di lavoro vorrebbe a costituire per essi un danno, anzichè un beneficio, ha fatto voti perchè il detto disegno di legge venga approvato dal Parlamento con le richieste variazioni nell'interesse delle classi lavoratrici in genere, dichiarando di combattere come dannosa la proposta estensione di casi ai lavoratori dello Stato.

Il ritorno in patria del condannato Ermenegildo Cecchia. — Il reduce Ermenegildo Cecchia, fuggito improvvisamente dalla nostra città nel gennaio scorso, arrestato al suo arrivo in Montevideo, ha fatto ritorno in patria sul piroscafo *Duchessa di Genova*. Egli verrà tradotto a Torino in tradizione ordinaria. Come è noto il Cecchia è imputato di truffa e di appropriazione indebita.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 12,40 di ieri certo Delfino Fiorvanti, d'anni 14, garzone muratore, mentre si trovava su un ponte di servizio eretto dinanzi alla casa N. 7 di via San Secondo, scivolò e cadde dall'altezza di tre metri, fracassò si mento ed si labbro inferiore. Dal sottostante di ar gilleria signor Rosa Onofrio fu trasportato nella farmacia San Secondo, ove venne medicato col preparato antisettico fornito da una guardia municipale; poscia venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato.

Comincia che si getta dal 3° piano — Luigia Colombo è una bella ragazza bionda, di 18 anni, commessa al magazzino che l'Alleanza Cooperativa tiene in via Juvara, ed abitante coi genitori alla Barriera di San Paolo. Il mal d'amore l'ha tratta ieri ad un triste passo: decisa di troncarla colla vita, che è lei, pur così giovane, è scabrosa — forse per un momento — senza altre attrattive, scrisse due lettere, una diretta al padre, l'altra ad un amico, e poi, uscita, quasi vagando per la città, ricercando il mezzo di finirla presto.

In via San Martino, presso al corso Vittorio Emanuele, si decise per un salto dall'alto di qualche casa, e, salita in fretta le scale di quella N. 30, alzò si erano piano, scavalcò la ringhiera e si gettò di sotto.

Accorse al tonfo la portinaia e sua figlia, le ragazza fu raccolta svenuta, e coll'aiuto del dott. Virgilio Ottino e di alcune guardie accorse venne trasportata al San Giovanni.

Nonostante l'altezza da cui scese, la bella fanciulla fortunatamente non ha riportato ragione gravi lesioni, e sarà guarita in una ventina di giorni.

Un bagno involontario. — Ieri, intorno alle 20, il giovanotto diciottenne Rosario Onorato, mentre stava facendo una gita in barca sul fiume Po, guidò pericolosamente l'imbarcazione contro le palafitte del sottostante ponte Umberto I, ove l'acqua misura oltre due metri di profondità. Per l'urto avvenuto la barca si capovolse, ed il Rappis, vistosi in pericolo, si aggrappò ad un palo, sostenendovisi fermo.

Il giovanotto fu assai fortunatamente salvato dal barcaiolo Pozzano Bartolomeo, d'anni 22, il quale, avvicinatosi con una barca, lo trasse incolume alla riva.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Società Promotrice delle Belle Arti avverte gli espositori che il tempo utile per la definizione dell'ultimo definitivo parere relativo delle loro opere è prorogato a tutto il 31 corr. maggio.

Club Alpino (Sezione di Torino). — Adunanza generale ordinaria, 29 corr., ore 21, nel locale sociale (via Alfieri, 2), a norma dell'ordine del giorno stabilito nell'adunanza di venerdì scorso.

Lega Italiana d'Insegnamento - Circolo Torinese. — Domenica 31 corr., ore 15, nella Scuola municipale Moncivo (via San Quintino, 7), proclamazione delle premiazioni alla stessa delle scuole festive ed esposizione dei lavori di ricamo, disegno e calligrafia compiuti nell'anno.

Touring-Club Italiano. — I signori soci che intendono prendere parte al convegno ciclistico di Novara, che avrà luogo domenica, 31 maggio, sono invitati ad inscriversi presso il sindaco signor Chiesa nobile Enrico, piazza Carlo Felice, N. 23, entro il giorno 29 corrente. Partenza da Torino ore 4 del 31 corrente dal *Caffè Burello*.

L'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Francia esorta che hanno amara da ritirare oggetti acquistati o pervenuti dalla festa di beneficenza di ricoglersi al cancello del R. Museo di antichità, via Accademia delle Scienze, N. 4.

Associazione generale di M. S. Fratellanza fra reali carabinieri congedati e pensionati (via Bogino, N. 3). — Domani, 30 corr., ore 20,30, assemblea straordinaria. Il tradizionale pranzo sociale il 7 giugno p. v. alla Madonna di Campagna, *Ristorante Belvedere*, ore 12,30; adesioni sino al 2 detto, ore 21.

Pranzo fra i Valorosini. — Domenica, 31 corr., ore 19, in Lucento, alla *Trattoria del Castello di Lucento*. Quota L. 3.75. Adesioni non più tardi di venerdì, 29 corr.

Scuola Arabimedia. — Esami annuali aspiranti commessi di collisio e vapore domenica, 31 corrente, dalle 14 alle 17, nei locali della Direzione (via Basilica, 4).

Società generale di M. S. fra operai dipendenti dal Municipio. — Adunanza 4 giugno, ore 20,30.

R. Accademia di agricoltura di Torino. — Domenica, 31 corr., presso l'Orto Sperimentale (via Valperga Caluso, 35), trattenimento ed ultima lezione del corso popolare di frutticoltura pel lunedì: *Animali utili e nocevoli alle piante fruttifere*. Relatore il dott. Giuseppe Noblì.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Assemblea generale ordinaria domani, 30 corr., ore 20,30.

Società M. S. cementisti, stuccatori e rivestitori. — Domenica 31 corr., inaugurazione del nuovi locali sociali, via Valle San Martino, 13 *bis*. Pranzo concerto, illuminazione, banco di beneficenza. E' accordata l'esenzità per la tassa di entrata dal 31 corr. al 30 giugno.

Associazione Generale cacciatori. — Chi desidera assistere alla festa militare indetta dal 3.o battaglione domani, 30 corr., alle ore 16, al Velodromo Umberto I può trovarsi alla Società stasera, ore 21.

STATO CIVILE DI TORINO

29 maggio 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Aprà Felice con Ferrero Carolina — Gilberti Tito con Rigoletto Camilla — Maffei Enrico con Garoglio Caterina — Savasti Adolfo con Bronzino Leonilda — Zilletti Salvatore Enrico con Chiesa Maddalena — Azimonti Emilio con Donato Paola — Briscarelli Giovanni con Cazzani Candida.

MORTI: Bornet Amedeo, d'anni 60, di Torino, negoziante, via Torquato Tasso, 9.

Perro Albertina, id. 14, di Biella, aiuta, via Stampatori, 16.

Bianco Vincenzo, id. 32, di Villafranca Piemonte, confettiere, via Manzoni, 2.

Rampone Vittorio, id. 24, di Asti, cellaio, via Ponte Mosca, 52.

Ponzo Angela, id. 16, di Torino, via ai Ronchi, 3.

Vercelli Giovanni, id. 73, di Casalborgone, contadino, strada del Righino, 26.

Apù Maria, id. 17, di Torino, legatrice.

Ajasa Giuseppa, id. 31, di Mariondo Torinese, mam.

Gagliardi Domenico, id. 50, di Formia, manovale.

Vaj Margherita (ved.) n. Antonia, id. 76, di Buttigliera d'Asti, fantesca.

Caretto Luigi, id. 13, di Torino, scalellaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ULTIME NOTIZIE

I contorni dell'affare Humbert

Le gravi accuse che si fanno al ministro Pelletan.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 9.30.

Il *Figaro*, dopo aver pubblicato il resoconto della seduta di ieri alla Camera dei deputati, fa seguire alla parte riguardante l'incidente Pelletan, le nuove seguenti rivelazioni:

« La maggioranza della Camera si è contentata di tali parole, ed ha coperto dei suoi applausi queste affermazioni. E' un dovere per noi di dimostrare il suo errore; veniamo quindi in soccorso della memoria infedele di Pelletan e gli indicheremo i mezzi certi di fare con miglior risultato ricerche più serie.

« La lettera di Paruyre era datata, come abbiamo detto, dal 25 settembre 1902; fu messa alla posta quel giorno stesso all'Ufficio postale dell'Avenue de la Grande Armée, come lo prova la tassa che la contiene e che deve essere ancora meglio importamenti particolari del gabinetto del ministro della marina con le minime stesse.

« Due giorni prima di questa data, il 23 settembre, Paruyre aveva, per la stessa via, diretto al guardasigilli una domanda, che è giusta una difficoltà al suo destinatario, al Ministero della giustizia.

« E' vero che non contenevra minuscola alcuna, ma un semplice reclamo, che derotte essere trasmesso al magistrato incaricato dell'istruttoria Humbert, e quindi deve figurare nell'incartamento. Questo reclamo, di cui è inutile dare oggi il contenuto, perchè il ministero della giustizia non è per nulla mischiato in quest'affare, comincia colle parole: « Il sottoscritto, Armando Paruyre, ex-segretario del sig. Humbert, ha l'onore di dirigervi la seguente domanda: « Il 9 maggio ultimo scorso la signora Paruyre fu invitata dal procuratore della Repubblica a consegnare....., ecc. » E' proclamo termina: « Il sottoscritto ha quindi l'onore, signor ministro, di pregarvi di voler ordinare la restituzione di questo documento in suo favore. »

« Pelletan ricevette, colla lettera di mandato di cui abbiamo dato il testo, la copia di questa domanda al guardasigilli.

« E' innegabile che Pelletan ricevette tale documento, e se non vuole cercarlo al Ministero della marina, e se lo ha distrutto, non ha che da dirigersi all'Ufficio postale che gli ha rimesso questa lettera, contro una ricevuta, giacchè la lettera di Paruyre, diretto al signor Pelletan, ministro della marina, Rue Royale, a Parigi, era stata raccomandata. Essa gli fu consegnata il 26 settembre 1902; la ricevuta che l'impiegato del Ministero della marina, di cui incaricato, deva, in nome di Pelletan, alla posta, porta il N. 700, cella data del 26 settembre 1902.

« Nulla è dunque più facile che ritrovarne la traccia. Sul registro mastro-figlio, al N. 700, si trovano infatti inscritte tutte le indicazioni che possono facilitare le ricerche di Pelletan: l'ora in cui Paruyre depose la lettera, ecc..... (o qui il *Figaro* dà tutte le particolari indicazioni, che lo sopprimo per brevità).

« E' impossibile non trovare nel personale del gabinetto del ministro il firmatario della ricevuta N. 700; è ridicolo l'affermare che una lettera raccomandata, di una tale importanza non sia stata consegnata al destinatario. Per conseguenza quando Pelletan dichiara che la lettera di Paruyre non è stata inviata o che non l'ha ricevuta, egli ingnora i suoi colleghi.

« Si era ciò che occorreva dimostrare; e se, nonostante tutta la precisione di questi raggruppi, dell'ora, delle cifre, ecc., nonostante le indicazioni postali, che ieri non si vollero verificare, ma che l'Ufficio postale può vedere al Ministero della marina può controllare e confermare; se, nonostante tutto, noi avremmo nuove constatazioni o una nuova smentita, potremo aggiungere ancora alcuni particolari tali da persuadere Pelletan che la lettera di Paruyre fu assicurata nel gabinetto del ministro della marina.

« Ma crediamo che il fatto sia sufficientemente stabilito fin d'ora.

« Pelletan disse ieri alla tribuna della Camera: « Se io ricevessi una simile lettera, la risposta non tarderebbe. »

« Ora Pelletan ha ricevuto la lettera, ma la risposta è assai in ritardo. »

L'Echo de Paris intanto pubblica: « Ho potuto incontrare ieri sera il fratello di Armando Paruyre, che conosce tutti gli affari dell'ex-intendente degli Humbert e che occupò già il posto di cercete del podere di Cléeyrac, appartenente ancora agli Humbert.

« Paruyre somiglia molto a suo fratello: si esprime con la stessa vivacità e con accento di singolare franchezza.

« — Potete dirmi — dissi io — se sia stata vostro fratello che comunicò al *Figaro* gli elementi del suo articolo?

« — Posso affermarvi di no — rispose il fratello di Paruyre. La prova è che un redattore del *Figaro* è venuto stamane a chiedermi se Armando si trovasse a Parigi. Inoltre domattani, per telefono, a mio fratello, che si trova a Rouen, se avesse già vista la pubblicazione fatta sul *Figaro* della sua lettera.

« — E' dessa avventata?

« — Parfaitement attention. Siccome io sapevo che infatti egli l'aveva mandata all'indirizzo di Pelletan, mi sono lambiccato il cervello per sapere a quale scopo egli avesse potuto comunicarla oggi alla stampa. Non dubitavo che l'indiscrezione non dovesse provenire da mio fratello; ma volevo averne la certezza. Questa certezza ora l'ho, dacchè non si tratta gli abbi fatta questa domanda, telefonicamente egli rispose: « No, non l'ho comunicata io questa lettera. Perchè l'avrei io fatto? » E mio fratello mi chiedeva di recarmi a Rouen, a trovarlo, per avere un colloquio con lui intorno a questo nuovo incidente. Disgraziatamente, non posso assentarmi da Parigi per una causa che ho dinanzi al giudice di pace, e allora le pregai di venire lui stesso a Parigi. Infatti egli è partito.

« — Ma, dunque, come mai — domandò il giornalista — questa lettera, nella quale vedete fratello accusa Pelletan di avere ricevuto una somma considerevole per combattere nel 1899, dalla tribuna della Camera, l'elezione del conte Greffulhe a Melun, potè essere pubblicata?

« — Oh! la cosa è semplicissima. Essa fu intercettata dalla giustizia e, secondo ogni verosimiglianza, una copia, o piuttosto una copia fotografica, deve essere stata tirata. Ricordatevi che nel settembre Armando, dopo la fuga della signora Humbert, abitava segretamente all'Avenue de la Grand Armée; i suoi minimi gesti erano sorvegliati e la sua corrispondenza spietatamente controllata ed aperta. Nulla di sorprendente quindi che la lettera di mio fratello a Pelletan abbia subito la stessa sorte della altre lettere. Per parte mia, la ragione di questa pubblicazione oggi non sarebbe praticabile a mio fratello, al contrario!..... E' dunque, siamo certi, voi che siete intelligente per trarne questa conseguenza, il risultato di una vendetta politica. Quanto alla signora Humbert, a suo marito e a suo fratello, essi non possono che avvantaggiarsi di questo nuovo pettardo.

« — Ma Pelletan nega di avere ricevuta la lettera. Vostro fratello, secondo voi, prese la precauzione di farla raccomandare?

« — Ben inteso. E' commercio male il supporre che egli abbia potuto fare a meno di prendere questa precauzione; mio fratello deve avere la sua ricevuta; ma non la consegnerà, dacchè, per quanto io conosca a quali cose siano lo sue sofferenze in questi ultimi tempi, Armando è rimasto francamente repubblicano. Malgrado l'onta di alcuni repubblicani, egli è attaccato a tal punto al regime che questa rivelazione, alla quale è rimasto estraneo, lo farà soffrire, perchè gli avversari della Repubblica si serviranno ancora di quest'arma per insozzarla. E' mia convinzione, e non c'è nulla da fare in proposito.

« — Il segretario di Pelletan ha egli ricevuto domani, come la afferma la lettera di vostro fratello?

« — La signora Humbert mi ha spesso affermato che l'elezione di suo marito gli era costata cara. Mi disse, e lo ripetè più volte, di avere dato 30,000 franchi per cercare di ottenere l'invalidazione del conte Greffulhe.

« — Ma chi era nel 1899 il segretario di Pelletan, a cui vostro fratello aveva tale somma?

« — Non ne ne sovvengo.

« — Lo signora D., sorella della signora Paruyre, che assistette al nostro colloquio, crede di ricordarsi che questo segretario era un signore di una certa età.

« — Io — proseguì Paruyre — non mi ricordo affatto. Ma la signora Humbert è decisa di dire questo e tutto il rimanente alla Corte d'Assise.

« Tali sono — conclude il redattore dell'*Echo de Paris* — fedelmente riferite le parole del fratello di Paruyre sul grave incidente del giorno. »

Interrogato dal *Gil Blas*, Pelletan ha rinnovato la smentita data ieri alla tribuna della Camera. Mai la lettera di Paruyre pervenne nè a lui nè a persona del suo Gabinetto. Egli sfida Paruyre, che non vide mai, di mostrare la firma della persona che ricevette il suo inpio. Alla data indicata non gli pervenne che un piego raccomandato, che era uno stampato.

« Io — aggiunse Pelletan — che domani si pubblicheranno le riproduzioni fotografiche della lettera di Paruyre e della ricevuta postale; ma è possibile che la lettera in questione non sia stata inviata in quella busta, e che la ricevuta si riferisca ad un invio fittizio. »

Il ministro crede che l'odierno attacco sia uno dei primi che verranno fatti a favore della signora Humbert, che dispresa profondamente.

L'articolo di un ex-ministro francese sulla Vievola-Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Il *Journal* pubblica un articolo di Baudin, ex-ministro dei lavori pubblici, sopra la nuova linea franco-italiana. Si tratta del progetto di prolungamento della ferrovia Torino-Vievola, per fare la linea internazionale. Baudin mostra i vantaggi che deriverebbero ai due paesi dall'apertura della nuova linea che, facendo capo per la Francia a Nizza, darebbe un nuovo impulso all'importazione italiana in Francia ed generi alimentari, come, agrumi, ecc., ed all'esportazione della Francia per tutta l'Europa Centrale di frutta, fiori, primizie, ecc. L'articolo conclude dicendo che le trattative per realizzare l'importante progetto sono a buon punto e le nuove interviste dei rappresentanti dei due paesi lo portarono forse alla conclusione. « Così Francia ed Italia avranno nuovo mezzo per conoscersi, intendersi e lavorare insieme. »

Discussioni sulla politica doganale dell'Inghilterra alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Si discusse ieri sera in prima lettura il progetto per l'applicazione della Convenzione sugli zuccheri.

Dilke, a proposito della clausola che autorizza il Governo a proibire l'importazione degli zuccheri premiati, attacca la politica dei dazi preferenziali, che è contraria all'opinione pubblica ed allo tradizioni dell'Inghilterra.

Balfour risponde che, di fronte all'ostilità degli altri paesi, l'Inghilterra sarà costretta ricorrere con mezzi di repressione fiscale e difendere le sue colonie con dazi protettori.

Chamberlain, rispondendo all'oratore dell'Opposizione, nega che la nuova politica doganale costituisca un voltafaccia assoluto al programma fiscale dell'Inghilterra. Nondimeno il Governo si asterrà alla linea di condotta che tenderà a raggiungere un profondo miglioramento nelle condizioni della ricchezza nazionale, e soprattutto della classe operaia.

Parlando poi della Germania, Chamberlain dice che essa fu la sola Potenza che manifestò ostilità agli accordi privilegiati col Canadà; ma egli preferirebbe negoziare colla Germania piuttosto che fare rappresaglie. Dichiara infine che i grandi trusts costituiscono per l'Inghilterra un grave pericolo, che bisogna evitare.

Il progetto è approvato con 143 voti contro 82.

La Camera si aggiorna all'8 giugno.

La nuova orientazione della Santa Sede.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Secondo il *Messaggero*, nei circoli del Vaticano si fa sempre probabile il ritiro del barone Rottenhan, ministro di Prussia presso la Santa Sede. Al suo posto andrebbe il barone Herticus. Il cambiamento sarebbe molto gradito in Vaticano. Si dice che questo cambiamento sarebbe l'effetto della visita di Guglielmo al Papa e della nuova orientazione germanofila della Santa Sede.

Per le grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,15:

Secondo il *Capitan Fracassa*, i capi-partito nello prossime grandi manovre saranno il generale Pecle di Cosato ed il tenente-generale Gabbo.

Il ritorno degli alpini alle sedi estive.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9:

Gli alpini del Lo gruppo, che finiranno ier l'altro le sedi invernali, andranno alle seguenti sedi estive:

Del 2.o reggimento la 12.a compagnia a Borgone, la 11.a a Vinadio, la 14.a e 15.a ed il Comando del battaglione *Borgo San Dalmazzo* a Demonte, la 16.a ad Acceglio, la 17.a e 18.a col Comando del battaglione *Dronero* a Dronero, la 22.a a Pinerolo, la 21.a a Crissolo, la 23.a a Pian dell'Agnello, la 24.a a Castiglione Saluzzo, la 25.a ed il Comando del battaglione *Saluzzo* a Venasca.

La dislocazione per le compagnie del battaglione *Fenile* del Lo reggimento è la seguente:

La 1.a e la 4.a compagnia, attualmente a Cuneo, si recheranno loro al Ricovero *La Ca'* ed al Forte Tabard (Colle di Tenda), l'altra a Limone Piemonte. La 3.a compagnia, che da qualche tempo è a Borgo San Dalmazzo, dove si è recata lasciando Cuneo, andrà ora a Tenda. La 2.a è inoltre se già posta raggiungere la sua destinazione al Ricovero *Prefouns*, dove è ancora alta la neve.

La seduta antimeridiana alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 11,35:

Nell'udienza antimeridiana la Camera ha ripreso la discussione generale sul bilancio dell'agricoltura. Romani Piccardi parlò a lungo sui conflitti economici tra contadini e proprietari, e sulle innovazioni da introdurre nella legislazione che regola l'agricoltura.

I socialisti vogliono un'inchiesta nell'Amministrazione della marina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9,45:

Nella riunione di ieri sera il gruppo socialista deliberò di presentare durante la discussione del bilancio della marina un ordine del giorno con cui si chiede la nomina a scrutinio di lista d'una Commissione di 10 deputati che indaghi la consistenza e le eventuali responsabilità delle accuse mosse all'Amministrazione della marina ed indichi entro novembre i mezzi perchè in avvenire simili fatti più non si ripetano.

La *Capitale* dice che Turati sostenne di sparare le responsabilità del gruppo da quelle di Ferri, a proposito della campagna iniziata contro Battolo. Ferri accettò.

Il *Corriere Francese*, smentisce la notizia data dal *Roma* di Napoli, che Zanardelli ha ordinato un'inchiesta nell'Amministrazione della marina.

REATI E PENE

Il dramma dello scultore Gaetano Cellini.

(Tribunale Penale di Torino - 29 maggio 1903).

Due scheletri.

Lo scultore Gaetano Cellini, di cui ieri narrammo le penose avventure, è un giovanotto ventottenne, robustaccio, bruno, d'aspetto simpatico. La moglie, giovane quanto lui, ventidue appena, è mirina: capelli neri, colori freschi del viso, occhi larghi ed un po' pensosi. Lui, il marito, parla a stento; lei velocemente, con una vocina calda, ma con molto calore. Lui appare assorta in una profonda tristezza; lei è agitata e commossa, preoccupata soprattutto di quanto verranno a dire i testimoni. Lui vestito di scuro, lei a gai colori. Ma tutti e due sono giovani, e, nonostante quello che è accaduto, si vogliono bene. Questo da tutto il processo risulta, a conforto di quella giustizia, che si queste cose deve mettere il cipiglio severo e far da buona mamma e da buona paziera. E guidato da questo solo intento, il buon presidente fa una molto garbe l'interrogatorio a lui, che deve dir cose della moglie che gli bruciano le labbra; e lei, che dalle sue confessioni dovrebbe arrossire, e che pure vuol salvare capra e cavoli.

L'INTERROGATORIO.

Quello che si sa detto precisamente non sappiamo, perchè ci hanno messo..... gentilmente alla porta. Però, interrogando persone che assistettero all'udienza, ci fu assicurato che fu una delle poche volte in cui si assistè un po' di gara di generosità nel reciproco perdono tra vittima ed accusato.

Gaetano Cellini non voleva dir troppo della moglie; e forse anche quello che appena era necessario per subire all'interrogatorio le avrà dimostro alla tortura. Ma il presidente l'andava sollecitando e rincorlandolo, e quasi pareva che più ne sapesse lui delle piccole marachelle dell'Isabella che il Cellini stesso. E se dime, alcune soltanto che sorgevano un uomo in cuore, che aveva nella cipria sugli abiti, facilmente forse in un abbraccio furtivo, e che la moglie usava quella cipria ed era in quel momento discreta.

Parlò delle chi

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (32)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

L'arrivo del curato all'abbazia portò un po' di distrazione nella vita monotona di Amalia e di Susanna; Giorgio veniva anche più sovente a passar la sera al castello, dacchè la presenza dell'abate Martineau rendeva meno compromettente le sue visite agli occhi della religione.

Emery ben di rado le accompagnava; le trattenevano al capoluogo la sorveglianza organizzata attorno al marchese. Ma le sue visite erano impazientemente attese, perchè egli continuava a recar notizie.

I giorni in cui si trovavano tutti riuniti la conversazione s'aggirava sugli assenti e sui pericoli che potevano minacciare Amalia. Di Giacomo si parlava poco, perchè Susanna, benchè affermasse il contrario, pareva lo amasse sempre. Ella ascoltava attentamente, azzardava una domanda quando Emery si meravigliava del fanatismo patriottico del loro antico amico, che era ora comandante in capo della Guardia nazionale, di Angers, eletto a quella dignità da Gambetta, procuratore-generale-sindaco del dipartimento. Questi era sempre pazzamente innamorato della madre di Giacomo. Lei, decisa più che mai a far la fortuna di suo figlio, senza accordare alcun favore alla passione del marchese, mantenevasi su lui il più grande impero, lusingandolo con speranze incerte; gli aveva soltanto promesso la sua mano il giorno in cui le presentasse la sentenza dell'annullamento del suo matrimonio o la prova certa che egli fosse vedova. Scene violenti scoppiavano fra loro, dalle quali il marchese usciva sempre vinto, domandando grazia. Emery apprendeva tutto ciò dalla bocca di uno dei suoi antichi gabellieri che era riuscito a far entrare come domestico dalla signora Baugeard. Il pericolo d'Amalia cresceva colla disperazione di suo marito che avrebbe dato tutto quanto possedeva per saperla morta. Ingannato dai prodigi d'astuzia di suo cognato egli aveva mandato agenti segreti a Londra e poi fra gli emigrati in Germania. Fortunatamente nessuno aveva potuto dirigere altrove i suoi sospetti. La signora Baugeard abitava ad Angers e non veniva più alla sua casa di campagna; suo padre, l'ex-siniscalco, s'era stabilito a Chollet, dove i cittadini lo avevano eletto giudice al Tribunale civile del distretto. Il marchese stesso non veniva più a Chantegrolle; gareggiava solo il dipartimento incaricato dell'esecuzione delle misure prese dal suo Consiglio generale e dal suo direttorio. Se fosse vissuto presso Vannebert, non avrebbe mancato di scoprire il rifugio di sua moglie. Troppo rassicurato da ben anni di tranquillità, Amalia, malgrado le preghiere di suo cugino, dimenticava, ora, la prudenza. Da qualche settimana, sia che i suoi presentimenti istintivi l'avessero ripresa o che alla cognata di lottare contro al destino, cosa che faceva a fidanza nella protezione di Giorgio o la diversione dei contadini, era uscita parecchie volte dall'abazia. Una sera ella e l'abate Martineau avevano osato mostrarsi agli abitanti di Melgné. S'inaugurava, fuori del borgo, un nuovo cimitero; Giorgio, eletto sindaco del Comune, presiedeva, a suo malgrado, a quella cerimonia che costernava la popolazione. Il curato che era stato mandato a sostituire l'abate Martineau non aveva osato intervenire, perchè avrebbe concentrato su lui tutti gli odi sollevati da quella profanazione che degli stranieri imponevano al paese.

Addossato alla gran croce di pietra, l'abate Martineau prese la parola davanti ai suoi parrocchiani, che piangevano dalla gioia di rivederlo. All'aria libera di quella sera d'autunno, egli appariva loro grave, profetico:

— Dio provi la sua Chiesa! — esclamò. — Duri tempi si approssimano. Una rabbia di empietà passa sulla Francia, ma noi dobbiamo ringraziare il Signore che ha scelto la sua tribù fedele negli umili villaggi dei Mauges!

Poi egli disse la sua fiducia nel gregge che Gesù Cristo aveva affidato alla sua custodia; tutti, se era necessario, morrebbero per la loro fede, comprendo, con un po' di sangue, la vita eterna.

Mentr'egli mostrava col braccio levato l'azzurro del cielo tinto di rosa, le donne dalla cappa nera, inginocchiate, pregavano; gli uomini, a capo scoperto, coi grossi rosari alle mani, interrogavano con sguardi di nibbio le groppe delle colline, coperte di ginestri, come se da lontano, dalle rive invisibili della Loira, il nemico dovesse giungere.

XVII.

Qualche giorno dopo, una sera Emery, avvolto in un ampio mantello, entrò improvvisamente nel parlatorio dell'abbazia di Vannebert, mentre Giorgio, Amalia e Susanna stavano conversando coll'abate Martineau. Molle di pioggia, inzaccherato di fango sino alle spalle, egli aveva nondimeno l'aria raggiante.

— Amici miei — esclamò — vogliamo divertirci..... la va molto male.

E siccome i suoi amici, lungi dal rallegrarsi con lui, lo interrogavano, smarriti, egli riprese:

— Vedrete che finiranno per far insorgere anche il nostro paese, e allora, avanti la mia sposa! Bisogna vedere la collera al Club degli Amici della Costituzione e lo sbigottimento che impongono al dipartimento! Oh da credere che il diavolo e l'esempio dei giacobini di Parigi li abbiano fatti ammattire. Oh in questo momento tutto un esercito che passeggia attraverso ai distretti di Saint-Florent e di Cholet; delle guardie nazionali d'Angers, certi granatieri di Saumur con due piccoli cannoni, delle gelle e trenta cartucce per uomo. Tutto ciò per riconfortare gl'intrusi, dar la caccia agli ex-curati e tagliare i capelli alle donne che li riconoscono. I sindaci di quindici parrocchie si sono riuniti alla Poitevinière per protestare. I contadini pazientano ancora, ma guai a più tardi! Voi li conoscete; se si muovono, andranno sino alla fine. A proposito, si dice che i pellegrinaggi notturni ricominciano nella valle della Sarre e alle Guardie? *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dei 18 al 24 maggio.* — Frumento per quintale da L. 20 75 a 21 50 — Segala da 12 75 a 13 00 — Avena da 16 75 a 17 25 — Riso da 42 00 a 44 00 — Meliga da 18 0 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 25 — Id. marca B da 32 25 a 33 25 — Crusca da 13 25 a 13 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 47 00 a 54 00 — Id. 2ª qualità da 36 00 a 46 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 60 a 1 85 — Id. 2ª qualità da 1 35 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 31 0 a 0 35 — Legna dolce da 0 23 a 0 31 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 30 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 4 50 a 4 60.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 28 a 0 29 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Pulli per capo da L. 1 25 a 1 50 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 5 00 a 6 50 — Anitre da 2 25 a 2 50 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pancheria di marzo al chilogramma 1ª qualità da 1 50 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 75 — Pesci misti da 0 00 a 0 00 — Polleria d'acqua dolce 1ª qualità da 1 00 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 50 — Pesci misti da 0 00 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 1 05 a 1 20 — Cipolle da 0 35 a 1 45 — Carote da 1 20 a 1 80 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 00 a 2 00 — Pomidoro da 4 00 a 5 00 — Rape da 1 50 a 1 75 — Asparagi da 2 00 a 4 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 Cavoli fiore da 0 00 a 0 00 — Piselli da 1 00 a 2 00 Castagne secche da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 10 00 a 10 00 — Pichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 2 00 a 4 00 — Pere da 0 00 a 10 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 00 00 a 00 00 — Susine per chilogramma 1ª qualità da 1 10 a 1 20 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 00 — Uova alla dozzina da 0 12 a 0 15.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 46 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Canalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 57 a 0 67 — Id. 2ª qualità da 0 48 a 0 00.

Carne: Salami per chilogramma da L. 1 45 a 2 25 — Vitelli da 1 25 a 1 85 — Manzi da 1 30 a 2 00 — Buoi da 1 10 a 1 85 — Maggie da 1 00 a 1 75 — Vacche da 0 70 a 1 25 — Maiali da 1 10 a 1 10 — Montoni da 1 10 a 1 60 — Agnelli da 1 25 a 1 60 — Capretti da 1 30 a 1 35 — Capre da 0 00 a 0 00.

Cavallo mangiatore, 25 maggio. — Frumento al quintale L. 22 ab — Segala 20 00 — Meliga 19 00 — Lupia forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 32 — Id. ricetta 0 30 — Paglia 0 47 — Vitelli da latte 1ª qual. 1 60 — Id. 2ª 1 — Id. 3ª 0 00 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 550 M

PACCO IDEALE VALORE L. 75 per sole **L. 12,95** franco di porto
Gli articoli di questo pacco possono servire a qualunque signore. Si pregano tutti coloro che lo hanno ricevuto a quelli che lo ricevono ora a mostrarlo agli amici e parenti, sicuri di fare un'opera buona.
1. Un taglio di vestito pluviol per uomo, ultima novità, o taglio vestito foulard seta chimica per signora, valore . . L. 18,00
2. Una sveglia gigante con più ultra, ornati diversi, valore . . . . » 15,00
3. Una catena con chiavino americano per orologio da uomo o una collana lunga per signora » 40,00
4. Paren campione di 100 cartoline illustrate o una lampada ascellone la più perfetta a 10 romanzi di autori celebri, di pag. 250 a 300 cadauno . . » 5,00
Totale L. 75,00
Dirigere le richieste col relativo importo alla Prossima Prima Casa di Liquidazione Premiamento 7188 M
Michele De Clemente MILANO. *Foro Bonaparte, 74*

Gioiellerie per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi. **G. GIANOTTI** via Roma, 45, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornati pietre colore.
Compro oro e vi propone convenientissimi cambi. c6014 to
Provare merci a prezzi

Cassa di Risparmio di Torino
Avviso d'Asta.
Alle ore 14 di martedì, 2 giugno 1903, si procederà all'incanto a partiti segreti per la costruzione di un fabbricato ad uso di lavatoio pubblico in Borgo San Donato (via Santa Chiara e angolo via Saccarelli), per l'approssimativo importo di L. 16,000.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di venerdì, 19 giugno 1903.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 6543

Macchine Fotografiche G. SIMONI Piazza Castello, 28
LASTRE PELLICOLE | CARTE BAGNI
Prezzi eccezionali. c 5549

AVENARIUS CARBOLINEUM Olii vermicidi
L'UNICO EFFICACE
NATALE LANGE - Torino via Juvara, 15 bis — Telefono 9-37. 6525

Cinture ventriere Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Bursali e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Via Finanze, 8 si può vendere in buon ora, stato e Prima Monte di Pietà. 1227

GHIACCIAIE *Bagni, Seminari e Pubblici* uso famiglia, istituti e alberghi; noleggio e vendita completi e usati. — Ghiretti, corso Duca di Genova, 8. 6762

Alloggi, locali e ville affittare o da vendere

Via Regina, 3, con passaggio Via Po, 10. Affittasi per lire 900 alloggio piano nobile, 7 camere con tutte comodità moderne.
Piano terreno, locale di due ambienti, per uso ufficio o laboratorio. c 7021

Via della Rocca, 10 D'Affittare al presente **ampio locale** uso laboratorio e negozio. c 7029

Via Po, 39 **Palazzina** nel cortile, per uso alloggio, laboratorio, ufficio (mq. 800 circa). c 6949
Diversi alloggi.

BELLISSIMO ALLOGGIO di 6 ambienti *con giardino* e comodità moderne, pel 1o luglio. — Via Cavalli, 30 (Barriera di Francia). c 7186

Affittasi CAMPAGNA in Belsasso, bella posizione, vicinissima stazione tramvia. — Rivolgersi in via San Francesco da Paola, N. 35. c 7150

Stagione balneare *Affittasi* elegante appartamento mobiliato, riva mare, quattro camere letto, *confort* moderno. — Piazza Ligure, piazza XX Settembre, n. 4. 6

CASA da VENDERE costruzione, reddito lordo L. 12,000, al 3 1/4 netto. Pagamento anche a mora. Esclusi mediatori. — Scriv. Cassetta 53, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7300

VILLA fra Cavoretto e Moncalieri recente costruzione moderna. Affitto 2400. Portarsi Corso V. E., 74. c 7074

DA AFFITTARE signorile villeggiatura
ostili S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino, ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15.

Vendesi Casa in Torino di nuova costruzione, reddito netto L. 1400, per lire 24,000. — Scrivere N. c 7155, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Sui Monti Biellesi CAMANDONA *Altezza m. 850*
Alloggio 9 membri, 9 letti, arredato, circondato giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima salubertime. — Rivolgersi Mino Luigi, **Camandona**; Giustetti e Fava, **Torino.** 6690

Avviso importante
Si fa noto a tutti i signori villeggianti che si **vende**, a vero prezzo d'occasione
elegante palazzina
composta di 11 camere, terrazzo, cimema, splendido panorama, sulla riva del mare, vicino a Savona (riviera ponente), del valore reale di 20 mila lire, si vende per sole 7 mila lire. — Per schiarimenti rivolg. Agenzia **Garoia G.**, via Barolletti, 13, Torino. c 6545

Si cambierebbe VILLA di reddito (valore 18 mila) con CASA o terreno fabbricabile in Torino, pagando o ricevendo differenza prezzo. — Not. *Furbil*, via Mercanti, 18. c 7051

Palazzine da vendere alla barriera di Francia, posizione amena e salubre, composte di 10 e 12 camere, terrazzo e giardino, per L. 21,000 e 30,000. — Rivolg. **Agostino Pasquale**, via Po, 35, **Torino.** c 6585

VENDO CASA in Torino, solida costruzione, valore 95 mila, rendita 5 0/0 netto garantito, volendo, pagamento metà a mora. — Rivolgersi al notaio MARTINI, via Garibaldi, N. 18. Esclusi i mediatori. c 6854

Da vendere Grandiosa Villa a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino serre, pesco, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Ghirà, via XX Settembre, 45. — Non si tratta con mediatori. 5787

VILLA di Reddito da vendere sui colli di Torino, a dieci minuti dalla tramvia Torino-Sassi, in bellissima posizione, ampio fabbricato adatto anche per ristoro, con vigna, prati, boschi, della superficie di 19 giornate (are 720). — Rivolg. al sig. RAINERI, via Donati, 29, Torino. c 7109

Incanto 31 maggio, ore 16,30 in Lanzo della rinomata Villa DOLORES, conosciuta per Villa dell'Americano. Base 85,000, terza parte del suo valore. Titoli di Lo ordine. — Leggasi pagina 11 del *Forum*. c 7053

Castagneto Torinese Metri 500 sul mare. Vendesi Villa *Bianca*, di recente costruzione e provvista di tutti i *comforts* moderni. — Rivolgersi Bianca, via Maria Vittoria, 32, Torino. c 5979

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI da Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lavoro proprio piccolo fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo avunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 2, Domus, N. 76, Milano. 5 M

Impiego **Signora o signorina** che disponga di 20 mila lire troverebbe occupazione in seria Azienda commerciale adatta. Offerte al N. 4-3, *Ufficio Annunzi* A. ROTTA, via Principe Amedeo, n. 20, Torino. 6908

IMPIEGO in Banca offrasi a giovane serio, stipendio dopo sei mesi di prova soddisfacente. — Inutile offrirsi senza calligrafia e precedenti ottimi. — Scrivere al N. 7123, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi **donna servizio** capace cucina, ordine casa. Indispensabili buone referenze. — Indirizzare offerte: *Felice E. S.*, fermo posta, Torino. c 7152

CERCASI **geometra o disegnatore** abile disegno costruzioni civili, con qualche nozione contabilità per Ufficio ingegneria. — Scrivere al N. c 7170, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

GIOVANE PER BENE capace qualsiasi lavoro femminile, si occuperebbe giornalmente nelle famiglie signorili. Rivolgersi via Cernaia, 29, dalla portinaia. c 7201

Signorina di distinta famiglia, munita della R. Casa, occorrendole posto di damigella di compagnia o lettrice presso signora sola o facendo vece di madre presso signorina di nobile famiglia. Serio ed ottime referenze.
Rivolgersi presso A. Nissa, banchiere, via Garibaldi, n. 6. c 6253

Geometra trentenne abile, praticissimo agricoltura, serie referenze, ampie informazioni, cerca posto quale agente, amministratore, segretario od altro impiego di sua competenza. — Barivaco c 5903 T, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

VISITATE TUTTI la grande **Liquidazione** a prezzi incredibili di **80 Biciclette** inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo, signora e bambini. - **Bucciardo**, via Lagrange, 16. c 6295

BICICLETTA inglese, vera occasione, causa decesso, vendo a prezzo incredibile. — Ved. DELPIANO, via Palazzo Città, 15, p. 3.o. c 6839

Stok Biciclette inglesi, nuove, garantite, liquido a L. 60 cadauna. — Via Roma, 16, p. 2.o, **Goletto.** c 7167

Eventi triciclì, quadriciclì, inviate carta visita indirizzo: *P. N. Marsiles.* c 7212

Unica occasione! **BICICLETTA** americana, nuova, pagata 325, vendo per sole L. 120. — Via Roma, 14, p. 2.o, Longo. c 6999

BICICLETTA marca estera, vendo d'occasione. Bruno, via Roma, 30. c 7133

Bicicletta Triumph ultimo stato, vendesi. — Poetaria via Giulio, 31. c 7054

Pensione privata (*senza Ristorante*) **Villa Uetenbach, Schwyz (Svizzera)** Presso di pensione secondo la stagione Fr. 3 50, 4 e 5. Bella vista sui laghi e le montagne. Grande parco e luogo destinato ai giuochi. 7189 X

Pensione civile in casa privata. Condizioni favorevoli. Camere mobiliate. Via delle Rosine, 6, p. 1.o. c 6962

MENTONE Per stagione balneo-estiva prenderebbesi pensione ragazza di buona famiglia presso signora vedova con ragazza: L. 100 mensili, compresa lezioni inglese, francese. — Scrivere N. 7124, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per campagna famiglia dabbene darebbe pensione a miti condizioni a signora o signorina distinta o sana. — Scrivere R. S., 52, posta, Torino. c 7041

Cavallo ottimo giovane, da vettura e sella, charette costruita da Locati, finimenti vendonsi. — Via Magazzini n. 60. c 7170

Cagna da caccia con cuccioli vendonsi. — Ligoriata via Bertola, 29. c 7209

Cerco cavallo da sella, altezza minima 1,55. Bertini mediatori. — Offerte entro 30 corr. L. M., via Orto Botanico. c 7194

Da vendere per ben poco prezzo, due camere da letto, sala da pranzo e due sale stile Louis XV.
Bella mobilia di lusso, come nuova, depositata in un locale a pianterreno in via dei Mille, 27, per cessione dell'alloggio. c 7202

Comprasi o Affittasi *Casetta o palazzina* di 8-9 cantieri, con giardino. — Offerte al N. 7125, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOSSANO. Farmacia dell'Ospedale Maggiore. Col 1° luglio prossimo è vacante il posto di farmacista. Le domande per concorso, scadente il 10 giugno p. v., rivolgerle all'amministrazione, presso cui sono visibili le condizioni. 7010
Il Presidente Avv. GAMBA.

VIOLINI Rocca-Pressenda ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa N. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6660

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 29. — Telefono N. 12-42. 76

RITRATTI inalterabili in porcellana, per cimitero. Prezzi senza concorr. **M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 7215

BICICLETTA Usate le efficacissime SANTALINE BERTELLI contro lo SCOLO (GONORREA) A. BERTELLI e C. MILANO L. 3,50 franco

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Somnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5782

100 Lettere mortuarie L. 5 Carta e cartoncini lutto **M. Arpino**, via Garibaldi, 5. c 5907

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO. 779
Dentiere ultima invenzione.

CALORIFERI Impresa riscaldamento e manutenzione ad economia ed a forfait, presente stagione invernale 1903-904, corso Duca Genova, 9. 6856

UOMINI Preservatevi gomma e vesica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Preuss, **Milano**. Casellario 123.

CEDO stereotipi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** 7218 G

VELOCIPEDI **PUCH-RAD**, prima fabbrica Styriana in Graz. **FAIRBANKS**, la più accreditata marca americana
Bicicletta **Peugeot**, tipo A, Pista, ed a cambiamento di molteplici, con ruota libera e freno al mozzo.
MOTOCICLETTE
Bicicletta "IMPERIAL" 2 anni garanzia, gomme Pirelli, copertura extra, con accessori. **L. 115**
Copertura: Pirelli « Stella » L. 12,60; Fairbanks garant. » 8,—; Economiche » 4,50
Camere d'aria: Pirelli « Stella » L. 5,60; Germania » 4,50; » » 4,—
CARLO CAPELLO TORINO — *Via Venti Settembre, 44* — TORINO
Vendita a rate mensili. c 6993

5065 M

Agente pel Piemonte: Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

Paris - Grand Hôtel Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installazione di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **messa a nuovo** di tutti gli appartamenti, l'impianto di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al
Grand Hôtel
sono oggigiorno completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. c 6961 T
Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

BAGNI SANTA MARGHERITA LEVANTE
HOTEL METROPOLE
Unica casa con grande giardino comunicante al mare. Arrangiamenti per famiglie. — Affittasi pure palazzina ammobigliata, 25 vani, comodissima, con accesso al mare.
7141 G G. CIANA, *proprietario.*

ERNIE Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocco-Bisi, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 29 M

VERI GRANI di SANITÀ del D^r FRANCK
Istituto Chimico de Santé du docteur FRANCK
contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze
Grani di Sanità del Dottore FRANCK
40 M

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. MILANO
Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino: FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 6
869

Specialità del Prem. Laboratorio PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **China Pacelli Effervescente**. Vasetto L. 1,50 e 2, franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrastenihe**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **Pomata Pacelli**. Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 1,25.
La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Ostino e C., Burelli e C., **Torino.** 1030 & F

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUÈS**, rimedio incapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchere istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete**.
IL VINO URANÈ PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito sicuro
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *L. Montecatini*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Torinese*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gamma*, via Cernaia, 14. 29 M

ERNIE Tutti i cinti elastici ora in commercio i quali non portano la firma dell'inventore col timbro e numero del Brevetto non sono che delle disgrazie e cattive imitazioni del Vero Cinto senza molla, del Medico Chirurgo Inventore 49 5
L. BARRÈRE di Parigi
adattissimi per i bambini.
Esclusivi Depositari e Rappresentanti per l'Italia
Successori GIOVANNI BARRERO & C.
NAPOLI — Via Roma, n. 16, p. p.
Deposito in Torino presso il **Dott. Giovanni Giroa** Via Roma, 20, piano secondo.
Gabinetto particolare per le applicazioni. Massima riservatezza. Opuscolo dell'invenzione gratis a richiesta.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 m/m. — Temperatura 10,31
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Benelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 6079

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 18 alle 19. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE di **Ghicoldo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.
Farmacia chimica G. GARINO, succ. Galliano, corso San Maurizio, n. 30, **Torino.** 30

BARDONNECCHIA a 1300 *metri sul livello del mare (vicino alla stazione).*
ALLOGGI MOBILIATI c 6987
con cucina, da affittare per la stagione estiva.
Rivolgersi dal sig. **BRIONDI**, via Ormea, 70, **Torino.**

Grande LIQUIDAZIONE 300.000 DOZZINE di **SAPONI ANTISETTICI** per famiglie a L. 3 la dozzina. — Aggiungere 0,00 per spese di posta. — Affrettarsi le richieste, inviando l'importo alla 6139 b
Premiata Ditta Ved. BARBERIS, via Regina, 10, Torino.

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 2
Sono i migliori;
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, ORITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6067

GRAN SALONE MODERNO DI TOELETTA Corso Vittorio Emanuele I, num. 71 angolo Via Massena
Scrupolosa Antisepsi, Servizio di prim'ordine
Massima quiete. c 7197
Abbonamento con buona valevole per 12 servizi L. 9.
Speciali nel taglio dei capelli alla Brettone per ragazzi.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA 37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di DECESSO assicurare l'Impresa GENTA, che s'incarica **gratuitamente** espletare tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe. 134
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono* n. 95-9 - **Stabilimento** n. 62.

BAGNI DI MARE Pensione per famiglie signorili — Posizione splendida, pittoresca — Vasto giardino ombreggiato da annosi pini — comunicazione diretta col mare — riva roccciosa — acqua limpidissima — bagni privati, gratuiti, riservati ai soli pensionanti.
Schickert's Park-Hôtel 6210 0
SANT'ILARIO (Nervi) — 10 minuti da Genova.

R. Manicomio di Torino
Fino alle ore **16** del giorno **10 giugno p. v.** si accettano presso questa Segreteria offerte per provvista di **100 letti in ferro (modelli speciali).**
I campioni sono visibili presso l'Economato di questo R. Istituto.
Spese di contratto ed accessorie a carico del deliberatario. — Deposito provvisorio L. 150.
Torino, li 21 maggio 1903.
7007 Il Segretario Capo.

A Firenze le inserzioni per la **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** Piazza del Duomo, 3.